SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 Num. 189
Telefoni:
dal N. 40-943 al N. 40-948

Martedì-Mercoledì 30-11 Agosto 1937 Anno XV

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 — Finanziari L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 3 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte, Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onoricheste, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-059 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA - BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Duce parla al popolo di Messina
fra trionfali acclamazioni di folla

Viaggio con scopi pacifici e costruttivi - "Sono venuto a constatare quello che si è fatto, ma sopratutto per vedere quello che resta da fare,,

Tutta la Sicilia attorno al Capo e alle truppe in manovra

L'indimenticabile giornata

Messina, martedì sera.

L'ansia vivissima con cui Messina attende il Duce si è manifestata nella forma più espressiva e più fervida dell'entusiasmo popolare.

Si può dire che la città non abbia dormito questa notte, tanto le strade sono state ininterrottamente animate da una folla immensa, in cui alla popolazione di Messina si confondevano le moltitudini giunte in questi giorni dai centri e dai paesi della provincia e della vicina Calabria e tanto era lo spettacolo degli aspetti che offriva il vasto panorama della città distesa fra il mare e le pendici dei monti Peloritani: migliaia e migliaia di luci multicolori punteggiavano la riva, spiccando sulla cupa profondità delle acque da cui emergeva, investito da riflettori verdi azzurri, la colonna del porto sormontata dalla Madonnina.

Tra le due coste

A questo palpito di luci accese ed di qua dallo stretto corrispondeva sulla sponda calabra altri fuochi di gioia che striavano a perdita d'occhio la costa, dando intensi bagliori alla macchia biancastra di Villa S. Giovanni e di Reggio.

Sull'estrema punta calabrese, come degli enormi castelli, tutti illuminati dalle fondamenta alla cima, portavano in alto la scritta: DUX visibile, per la grandezza delle lettere e per la sua intensità luminosa, a più e più chilometri di distanza.

Altre scritte con le stesse parole brillavano tra le sommità degli edifici all'ingresso delle strade principali di Messina e dominavano coi loro vivi riflessi lo spettacolo fantasticamente pittoresco di una originalissima illuminazione, costituita da migliaia di lampadine policrome che, pendendo come frutti dai rami degli alberi fiancheggiando le vie, formavano delle mirabili cascate luminose.

Fra questa intensità e diversità di colorazione, fra questi bagliori che davano la sensazione di una visione magica, la fiumana del popolo profilava il suo incessante movimento, mentre echi di musiche e di canti della Rivoluzione riempivano l'aria piacevolmente.

Per tutta la notte e fin alle prime ore del mattino i treni, uno dopo l'altro, hanno portato dai paesi vicinori masse di gente, fra cui si distinguono le Camicie Nere delle organizzazioni del Partito e quelle delle organizzazioni sindacali, inquadrate attorno ai loro Labari ed ai loro Gagliardetti, nonchè le folle dei rurali, motivivisti dei quali venuti a Messina coi loro vivaci tradizionali costumi siciliani.

Si può calcolare che con questo eccezionale, continuo apporto di masse confluenti da una così vasta zona di centri rurali e di paesi, la popolazione di Messina si sia in questi giorni pressochè quintuplicata.

L'animazione cittadina, mai cessata, ha assunto all'alba un ritmo ancora più celere e più fervido. Centinaia di bande hanno cominciato a percorrere le strade facendo sgagliare le note degli inni e delle marce fasciste e al ritmo delle musiche si è fuso il passo serrato delle colonne fasciste che si recavano a raggiungere, verso il porto, i rispettivi punti di concentramento.

La massa popolare

Sui marciapiedi la folla si addensa salutando il passaggio dei Gagliardetti. Altre masse di cittadini si riversano lungo le strade, da cui è visibile la zona del porto presso il monumento alla Batteria Masotto ove sbarcherà il Duce.

Sulla piazza del Governo, fra l'ingresso del Palazzo e via San Giovanni di Malta, sono raggruppati i Podestà delle Provincie e più oltre, lungo il viale S. Martino, si stendono, in due imponenti ali, gli iscritti alle Associazioni combattentistiche, d'arma, sindacali e dopolavoristiche.

Al di là dello schieramento il popolo comincia a formare una unica grandiosa massa compatta ed altre migliaia e migliaia di persone gremiscono le terrazze, le loggie, le finestre, tutte ornate di bandiere, di drappi tricolori, di arazzi e di altri addobbi.

Sulla facciata delle case prospicienti la marina, oltre alla gala dei tricolori, spiccano dei grandi striscioni bianchi lungo i quali giganteggiano con la parola DUX più volte ripetuta, diverse scritte inneggianti al Duce, una delle quali in latino, davanti all'imbarcadero, dice:

« Ave Dux, Sicania Tellus Te Salutat ».

Il panfilo Aurora, sul quale era il Duce, scortato dall'incrociatore Pola e da sei « caccia », si è profilato all'orizzonte verso le 8,30.

Lo schieramento

In quel momento è cominciato il clamore della folla che non si lascerà per tutto il giorno. E l'acclamazione si accende anche lontano sulla costa calabra, che è gremita di gente che vuole almeno vedere la nave bianca del Duce.

Allo sbarcadero sono schierate le rappresentanze delle Forze Armate e dei Giovani Fascisti marinari in tenuta bianca, il labaro della Federazione Fascista con la scorta; questo schieramento costituisce il perno dell'altro schieramento che prende quasi tutta la città.

Vediamo lo schieramento in armi degli Avanguardisti e dei Giovani Fascisti, la massa in camicia nera degli iscritti al Fascio di Messina, le folte linee delle Donne Fasciste e delle Giovani Italiane, le Avanguardie Giovanili dei Fasci di Combattimento della Provincia, i Gallardi, i Podestà, i combattenti e la massa operaia inquadrata nei Sindacati delle Unioni industriali e degli agricoltori e ancora altre masse di Giovani Fascisti, di Giovani Italiane, di Balilla e infine, dietro questo enorme schieramento che si allunga per molti chilometri, ecco la massa dei popolani, uomini e donne di Messina e della Provincia, che coprono tutto lo spazio libero e si stendono sia verso i quartieri eccentrici.

E su tutta questa adunata pendono a sventolano bandiere a gagliardetti a migliaia.

Arriva Mussolini

Le navi che sono all'ancora nel porto e attraccate ai moli hanno alzato il gran pavese e quelle da guerra hanno schierato sulle coperte gli equipaggi che faranno tra poco il saluto alla voce.

Si ode ora il rombo delle salve dei forti e delle navi e gli fa eco l'urlo gioioso della folla.

L' « Aurora » è entrata in porto. La folla delle autorità si è schierata intanto allo sbarcadero del molo Masotto, dove appunto sorge il monumento alla gloriosa batteria siciliana, i cui uomini caddero tutti sui cannoni quando le munizioni terminarono. A quegli Eroi, infine vendicati, Mussolini ha voluto rendere onore facendo porre una corona di lauro col suo nome sul monumento, corona guardata da due giovani Reduci dalla conquista dell'Impero.

Tra la folla delle autorità vediamo il Ministro Bottai, il ministro conte di Ravel, il ministro Dusoni Gigli, il sottosegretario Buffarini, il vice-Segretario del Partito Zangara; numerosi sono gli ufficiali generali che si schierano sul molo.

Appena l'« Aurora » ha gettato l'ancora, un « mas » si accosta.

Il Duce vi prende posto seguito dal Ministro Segretario del Partito, dal Sottosegretario Cavagnari, dal prefetto Luciano e dal capo gabinetto del Ministero della Cultura Popolare.

Da lungomare erompono le prime acclamazioni e lo sventolio dei fazzoletti accompagna le ovazioni.

Il Duce discende con agile balzo dal « mas » che frattanto è giunto al molo e riceve l'omaggio della Autorità.

Immediatamente, chiama a sè il Ministro dei LL. PP., al quale domanda notizie delle opere che egli inaugurerà e sale in automobile, sulla quale prendono posto anche il Segretario del Partito S. E. Starace e il Prefetto.

In piedi, alto e sorridente, il Duce ora accoglie l'anelito della gran folla acclamante. Tutta la gente di Messina è qui schierata a rendere onore al Capo invincibile, al suscitatore della nuova vita della città, al fondatore dell'Impero, e si è frammezzata alla folla cittadina quella più umile dei pacai, dei monti e della marina.

Contadini pittoreschi delle donne della montagna mischiano con acuti accenti la lunga, folta fila bianco-nera dei fascisti; e musiche di pastori, pifferi e cornamuse accompagnano canzoni passane.

Tutto il Viale San Martino è gremito: ma l'acclamazione giunge anche dalle vie adiacenti, poichè la gente non ha potuto trovar posto nel grande schieramento.

L'acclamazione arriva anche dalle terrazze della cattedrale, di dove tutta il clero assiste. Raccolto questo primo saluto della folla, saluto che più clamoroso non poteva essere, il Duce ha cominciato a svolgere il programma della sua giornata.

Egli si è recato alla stazione, per dare il primo colpo di piccone che segna l'inizio dei lavori del nuovo grande edificio, che sostituirà questo ormai insufficiente.

Con mano vigorosa il Duce affonda varie volte il piccone in un muro che si sgretola sotto i colpi potenti, quindi, seguito sempre dalle ovazioni della folla il Duce visita le nuove opere: l'edificio marittimo, la fiera campionaria e artigiana e infine si reca a inaugurare le duecento case popolari costruite recentemente e adibite a moderno uso degli operai messinesi.

Sono degli edifici costruiti con criteri di comodità e di igiene, davvero ammirevoli. Ed il costo delle piglani è assolutamente minimo.

Gli operai che li abiteranno sono i primi a rendere un commovente saluto al Duce che loro sorride con vivo affetto.

L'adunata

Intanto tutto lo schieramento che ha salutato il Duce al suo arrivo è lungo il passaggio, è ora in movimento per adunarsi in Piazza del Municipio dinanzi alla prora che sarà il podio del Duce.

Onde di canti e di cuori si rovesciano interminabilmente dalle colonne in marcia.

Poco prima delle 11 la grande adunata è compiuta e la folla freme nell'impazienza di udire la voce del Capo.

Tra l'emmirata curiosità dei giovanissimi spettatori accorsi da tutti i casolnali passano i reparti d'artiglieria autotrainata. Espressione di potenza dell'Esercito glorioso che si incide nella mente e nel cuori di questi piccoli

Parla il Capo

Il Duce, parlando alla moltitudine della Camicie Nere e del popolo accalcato nella Piazza del Municipio, ha detto:

« Dopo tredici anni sento nel vostro grido la passione inesausta che vi anima, sento nel vostro grido il saluto di tutto il Popolo siciliano, Col cuore schietto io ricambio il vostro saluto e vi comprendo tutti i siciliani che vivono nelle altre provincie del Regno e dell'Impero, tutti i siciliani che tengono accesa la fiamma della italianità sulle rive del Mediterraneo e i siciliani che oltre Atlantico, rivelando le qualità fondamentali della nostra razza, sono giunti sino alle più alte magistrature di quella grande Repubblica ».

Il Duce prosegue dicendo che Egli si riserva di pronunciare a Palermo, a manovre ultimate, un discorso conclusivo di natura politica, ma che Egli sino da ora desidera fugare alcuni allarmi intempestivi e assurdi che ancora offuscano l'orizzonte ed afferma che il suo viaggio ha scopi pacifici e costruttivi.

« Io sono venuto — egli dice — per constatare quello che si è fatto, ma, sopratutto, per vedere quello che resta da fare ».

Il Duce afferma che gli ultimi baraccamenti ancora esistenti a Messina dovranno assolutamente essere scomparsi per la data del 28 ottobre 1939, epoca nella quale dovrà essere inaugurata anche la nuova stazione marittima e terrestre.

Dopo avere affermato che Messina deve vivere del suo mare e della sua terra, rapidamente ricondotti alla sua antica fertilità, il Duce conclude dicendo che — terra sempre — il Regime manterrà scrupolosamente le sue promesse ed è sicuro di contare sulla fedeltà della gente siciliana, così come essa sa di poter contare sul Regime.

Il Duce termina il suo discorso col saluto al Re.

GIORNO PER GIORNO

L'isola

Stamane il Duce è sbarcato a Messina. Visiterà tutta l'isola. Molto ha fatto il Regime nell'ultimo decennio per la Sicilia, ma l'odierno viaggio significherà un punto di partenza per una più profonda trasformazione. Le zone rurali sicule sono ormai solcate da strade, dopo le strade bisogna fare le case, sostituire al latifondo il podere.

Impiegati

Il nuovo contratto di lavoro per gli impiegati delle aziende industriali significa un miglioramento economico superiore al 35% che si aggiunge ai recenti aumenti generali. La tredicesima mensilità, l'aumento da 15 a 25 giorni dell'indennità di licenziamento, la previdenza nella misura del 4% a carico del datore di lavoro corrispondono già ad un onere approssimativo del 15% per le aziende industriali.

Il Fascismo difende validamente gli interessi degli impiegati così trascurati in regime economico liberale.

« Offensiva »

In primavera molti temevano la guerra per l'estate. Invece, almeno per ora, non abbiamo in Europa che l'offensiva del caldo. Un'offensiva che non fa paura, appena pochi giorni o poche settimane e sarà vinta.

il lettore.

Soldati e Camicie Nere tra i rurali nei paesi della gesta dei Mille

Palermo, martedì sera.

C'è aria di festa in tutto l'ampio proteso triangolo siculo scelto a teatro dell'imminente grande manovra combinata tra Esercito, Marina e Aviazione.

Pur questa cara orgogliosa gente isolana la presenza dei soldati in cento paesini ridenti e assolati non è che un buon pretesto di esprimere la fede viva nel vittorioso Esercito italiano e il suo Condottiero, sbarcato stamane in terra sicula.

Le strade asolate che portano da Palermo a Marsala, a Trapani e Calatafimi, a Monte S. Giuliano — la prima vetta che annunziò ai Mille la sospirata terra sicula il mattino dell'11 maggio 1860 vivono insolite giornate di animazione.

Autocarri, autoblinde, motociclette svegliarono con la loro voce roca e abituale il silenzio della campagna.

Teorie di soldati incolonnati attraversano, cantando, i paesini imbandierati. Squadre di imbianchini scamiciati fanno nascere sulle spallette dei ponti, sulle facciate dei casinali, sugli zoccoli dei muri, dappertutto ci sia spazio, grosse scritte inneggianti al Re, al Duce, all'Esercito, al Fascismo.

Di queste scritte i paesi sono gremiti: neppure un manifesto è stato affisso: ma soltanto nero di vernice sul bianco di calce per tutte queste facciate che tra gli ovvivi riportano le frasi più celebri e vigorose di Mussolini. I tradizionali manifesti, gli strisciioni di carta colorata pronti ad accartocciarsi melanconicamente alle prime piogge e disfarsi macerati, un pezzo ogni giorno, non davano forse l'impressione della caducità di certi vecchi entusiasmi provvisori e privi di convinzione? Queste scritte resistenti alle intemperie e al sole delle stagioni che verranno imprimono all'entusiasmo che le fa nascere un senso di fede e di perpetuità che si tramanda attraverso il tempo e ne vince le leggi: ecco fanno capire come non si saprebbe meglio che queste parole sono profondamente radicate nella coscienza del popolo, che sono eterne come la grandezza del momento storico che le provocò e come le opere da cui furono accompagnate.

Il prospetto di una casa colonica è stato mutato da ingenua mano in simbolico affresco: tra i medaglioni del Re, del Duce, di Badoglio e di Graziani si erge la figura dell'Italia, innalzante un piccolo schiavo etiope liberato.

Bandiere ovunque

La strada che porta a Castelvetrano sale e discende, ondula movimentata con una dolcezza di sciarpa piegata, si logolla fra folti oliveti, passa tra sterminati campi di grano recentemente mietuto.

I casolari che vediamo a destra e a sinistra hanno già appeso le bandiere alle finestre piccole e solitarie: altre bandiere i contadini inerpicandosi arditamente stanno mettendo sulle cime degli alberi. Un senso di campagna in festa è dappertutto: una impressione di ansia dolce a chi passa tutti questi preparativi anticipati e impegnativi per le grandi giornate, quando i reggimenti sfileranno, musica in testa, e la folla potrà acclamarli entusiasta.

La manovra impegna la piaga occidentale dell'isola, dal mare di Marsala per risalire fino ai primi contrafforti di Partanna, Salemi e Calatafimi.

Calatafimi della Battaglia vede rinverdire la sua gloria apprestandosi con tutta la sua gioia ad accogliere l'Esercito che non conobbe sconfitte. Nessuno più dei vecchi di questo colle potrebbe meglio raffrontare il grande cammino compiuto tra il primo annuncio dell'unità italiana e il riapparire dell'Impero sui colli fatali di Roma.

L'opera dei genieri

A Salemi, dalla cui altezza fu proclamata l'annessione della Sicilia al Regno d'Italia, ha sede la Divisione « Vespri », mentre nella vicinissima Vita è il Comando del Partito « Azzurro ». Nelle campagne che da Castelvetrano digradano verso le sponde marine attendano la 2ª Divisioni libiche « Sirtica » e « Marmarica ».

Una fitta rete di fili telefonici, tesa dai soldati del Genio da albero ad albero, collega Comando a Comando mentre [illegible] vetrano ove la Direzione generale delle manovre si raccoglierà in 10 o 20 casette pagane e nel sito accampamento del Gran Quartier Generale ministeriale.

A Marsala c'è un concentramento di Camicie Nere. Il ritrovarsi nella città dello sbarco sembra abbia acceso ancora più l'entusiasmo di questi giovani arditi fedelissimi.

La manovra vera e propria avrà inizio alle ore 0 del 13.

S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha percorso stamane la zona delle manovre, dovunque accolto con il più vivo entusiasmo.

E' atteso in giornata il Maresciallo Balbo.

Stasera nelle piazze suoneranno le musiche militari.

Paolo Barbaro

Rivolte e disordini nella Spagna rossa

Negrin a Barcellona per ristabilire l'ordine

Valencia verso il soviet ?

Parigi, martedì sera.

Il Jour di stamane pubblica in grassetto notizie sulla situazione critica della Spagna rossa, e specialmente della Catalogna, dovuta alla lotta ingaggiata fra i partiti capeggiati da Valencia e il gruppo anarco-sindacalista che ha eletto come capo l'ex-presidente del Consiglio Largo Caballero. Il partito comunista, mentre rifiuta di partecipare a tale coalizione, consiglia Negrin di costituire un direttorio simile a quello di Mosca, che, dotato di pieni poteri, eserciterebbe un'autorità implacabile contro i ribelli e i militari.

Il capo sovietico del Governo investito di tale potere non sarebbe altri che l'attuale Ministro della Difesa, Indalecio Prieto, il quale possiede il consenso di una frazione dell'esercito fra cui figurano i generali Lister e Campesino. A seguito di tale intenzione, il Governo di Valencia ha costituito una Commissione con l'incarico di prendere tutte le misure indispensabili per assicurare l'ordine nel territorio della repubblica.

La critica situazione della Catalogna è, però, quella che preoccupa di più il Governo di Valencia, tanto che ieri Negrin e il Ministro degli Interni hanno ritenuto necessario trasferirsi a recare aiuto a Barcellona allo scopo di stabilire con la Generalità e con Companys le misure atte a reprimere il movimento separatista e ristabilire l'ordine. Non si possiedono ancora dettagli sull'esito della riunione; solamente si è appreso che dei provvedimenti sono stati presi contro il Comitato dirigente estremista, come pure si è sospeso e sequestrato il giornale C.N.T.

A Gerona, mentre dei battaglioni militari si preparavano a partire per il fronte, alcune centinaia di donne si sono opposte con la forza e le autorità hanno dovuto far ricorso alle mitragliatrici e ad armi. A seguito dell'grave movimento, il numero degli arrestati è rilevante, mentre quello dei condannati si ritiene sia al circo quattrocento.

Il numero rilevante e sempre crescente dei cimiteri clandestini, dove sono sepolte persone considerate come smarrite, ha indotto la Generalità a nominare un giudice con l'incarico di fare una inchiesta. Appena entrato in funzione, il giudice dovette scoprire due altri cimiteri, uno a Vallirana e l'altro a Bitges, dove il numero degli sconosciuti è tale che si ritiene impossibile ogni identificazione.

Le navi tedesche nei porti baltici

Un chiarimento

Riga, martedì sera.

Una flottiglia di navi da guerra tedesche che comprende undici sommergibili e la nave portaerei « Saar » è giunta nel porto di Helsinki.

Si tratta di una delle abituali visite che le Marine militari si scambiano durante il periodo estivo. Alla stampa sovietica, che ha creduto di vedere in questa visita addirittura una dimostrazione sospetta, risponde il « Rigasche Rundschau », scrivendo che la campagna di stampa sovietica è un'evidente tentativo di provocare l'allarme nel Baltico, il che è tutt'altro che a desiderarsi, anche perchè, aggiunge il giornale, la politica estera dei Paesi baltici è oggi più chiara che mai.

L'orfanotrofio di Oviedo conquistato di sorpresa dai nazionali

Oviedo, martedì sera.

La notte scorsa un manipolo di legionari delle formazioni dei « Figli della notte », operando di sorpresa, ha espugnato la posizione rossa dell'Orfanotrofio, senza subire alcuna perdita. Gli asturiani, colti all'improvviso, non hanno opposto alcun resistenza.

Le cinque Dionne sono raffreddate

Colte dal temporale durante la passeggiata

Callander (Ontario), martedì mattino.

Le cinque gemelle canadesi Dionne sono state sorprese ieri da un temporale durante una passeggiata. Tutte e cinque sono state colpite da leggero raffreddore e dovranno restare in casa per qualche giorno.

Il raccolto del frumento

La Lombardia ha il primato

Roma, martedì sera.

Si hanno alcune particolareggiate notizie sul raccolto granario italiano. Il raccolto del frumento, come è noto, è previsto nella cifra globale di 80.097.000 quintali contro 81.285.280 quintali nel 1936. La media del raccolto è stata nel Regno di 15,4 quintali per ettaro. Considerata nei varii dipartimenti, essa è stata di 27,1 quintali per ettaro in Lombardia, 21,1 in Emilia, 21,5 nel Veneto, 20,4 in Piemonte, 19,1 nelle Marche, 18,1 nella Venezia Tridentina, 14,1 nella Toscana, 13,1 nelle Puglie, 12,8 nell'Umbria e negli Abruzzi e Molise, 12,5 nella Venezia Giulia, 12,1 in Sicilia, 12 nella Lucania, 11,2 nella Calabria, 11 nella Campania, 10,8 in Sardegna, 10,6 in Liguria, 9,8 nel Lazio.

La novella di "Stampa Sera,,

Lettera al vento

La scrittrice Viola Dianti, seduta al suo ampio scrittoio, presso la finestra aperta sulla via tranquilla, stava componendo una novella d'amore. Era al punto culminante, allorchè la protagonista, Valeria Ortelli, esprimeva in una lettera a Rodolfo Marchi la sua irrefrenabile passione: «Amico, come una rondine la melodiosa parola *Amore* s'alza a volo dalle mie labbra, valica la distanza che ci separa, e giunge a voi, aleggiando sul vostro capo curvo sopra i libri severi. Non sentite la musica ed il profumo di questa parola bella? ». E trasportata dall'impeto dalla sua foga creatrice, con mano nervosa Viola Dianti stava sottosegnando la firma «Valeria Ortelli», quando una buffata improvvisa di vento, brutale come un artiglio predace, le strappò il leggero foglio di sotto la mano, lo fece volteggiare per un istante con altre carte sollevate dallo scrittoio, quindi lo portò fuori della finestra, in un turbine vorace e beffardo. Viola Dianti mandò un piccolo grido di dispetto e di spavento, cercando di difendere dalla rapina i suoi beni; e poichè un'altra buffata stava per giungere, e già stormiva tra i fiori impauriti del terrazzo, corse a chiudere ermeticamente la finestra, tentando invano di indagare dietro la vetrata, la traiettoria che avevano seguito i primi fogli involati dal vento. Chissà?... S'erano dispersi, senza lasciar traccia nell'aria polverosa. Allora Viola, rassegnata alla perdita della lettera d'amore di Valeria Ortelli, sedette un'altra volta allo scrittoio; riprese il blocco di fine carta celestrina su cui era solita fermare i voli della fantasia, e riscrisse un'altra volta la pagina della sua novella.

La sera, rientrando di teatro, Viola trovò sul piccolo tavolino intarsiato della sua camera da letto, un mazzo di languide rose bianche. Aperì con gesto nervoso il biglietto che le accompagnava. Conteneva poche parole enigmatiche: «Amica, ho bevuto con l'ardore d'un assetato la coppa di felicità che m'avete offerta» ed un'indecifrabile firma.

Nella pudica solitudine della sua camera di vergine fiera, la donna arrossì vivamente. Chi mai poteva vantarsi d'aver ricevuto da lei una coppa di felicità? Gli uomini! Non li amava che nei suoi romanzi e nelle sue novelle... Prodi e leali tutti, creati da lei, dal suo sentire, dal suo sognare... ma nella vita! Aveva trent'anni, era ricca, bella, indipendente ed orgogliosa di poter dire: «Non ho mai amato!». Quel biglietto era certo uno scherzo, una beffa di qualche deluso. Anche le rose bianche? Le aspirò, quasi per strappare dal loro profumo il loro segreto, poi le gettò lontano con dispetto, sulla pelle di tigre che ornava il pavimento. Nell'ombra della notte i pallidi fiori agonizzarono. Melanconica e cauta l'alba le avvolse, morte, in un sudario d'argento. Due giorni dopo, al tramonto, Viola leggeva, indolentemente seduta sul terrazzo, quando la cameriera muta come un'ombra, le posò innanzi un orgoglioso mazzo di rose rosse: «Bella amica — diceva il biglietto che accompagnava i fiori — le rose bianche vi hanno recato i miei sospiri, le rose rosse vi recano i miei baci appassionati».

La donna sentì passare una vampa sulla fronte pura. Le parve che due labbra avide ed audaci le marchiassero le labbra sue immacolate. Guardò le rose rosse con spavento. Afferrò la corolla più bella, la strinse fra le piccole mani... le sue mani restarono come maculate di sangue. Ella rabbrividì quasi avesse commesso un delitto. Posò cautamente le rose sul tavolino, poi nascose il volto tra le palme. Il profumo che il fiore, morendo, aveva loro donato, la fece piangere d'un pianto silenzioso e strano.

E venne, alcuni giorni dopo, un mazzo di garofani gialli, freddi e beffardi, che dicevano: «Avete l'abitudine voi, Viola Dianti, di far morire di gelo i cuori che avete incendiato?». Ella recluse quei garofani gialli nella sala più remota del suo appartamento. E venne un ciuffo d'orchidee bianche a dirle: «Preziosa e crudele, perchè mi fate morire di questa raffinata morte?».

Viola impallidì e chiuse gli occhi.

Se ne tornava una sera, con morbido, lento passo, lungo il viale avvolto nella porpora dell'autunno, quando un passero argentino, tra fronda e fronda, la fece sussultare. Rialzò il viso, più pallido e più casto nella penombra, e rabbrividì sotto l'impressione d'un bacio gelido che le si posò sulla fronte. Pioveva. Viola si strinse nel tepido suo mantello ed affrettò il passo. La pioggia l'accompagnava come una musica melodiosa, ma allo sbocco del viale, fuor del riparo delle fronde ancor dense, era un cader aspro e scompigliato di gocce e gocce... Viola Dianti si fermò incerta. Nei suoi grandi occhi palpitò un'espressione di sgomento. Già i riccioli bruni che le ombreggiavano il volto, s'afflosciavano madidi di stille. Le risuonò al cuore, come un richiamo amico, l'allegro rumore d'un'automobile, che ad un tratto frenò innanzi a lei l'impeto della sua corsa. La guidava uno sconosciuto, che aprendo rapidamente lo sportello della macchina, disse, senza sorridere:

— Ben felice, Viola Dianti, d'essermi trovato sul vostro cammino.

Ella era già al riparo nella piccola, graziosa macchina, quando la colse la sorpresa di sentire pronunziare da labbra estranee il suo nome. Guardò il compagno ignoto. Era un uomo degli occhi profondi ed ardenti nel pallido volto d'asceta. Viola ricercò nella sua memoria quell'interessantissimo volto. Forse era la creatura d'un qualche suo sogno... La macchina attraversò la piazza deserta, imboccò un vicolo in salita, tentò la furia pazza di quel temporale, conge do clamoroso dell'estate, poi s'addossò ad un muro decrepito, in attesa.

— Viola — disse il guidatore — credete voi al destino?

La donna s'impennò con orgoglio:

— Un semplice atto di cortesia, quale voi avete or ora compiuto, può darvi il diritto d'usare simile confidenza con una donna a voi sconosciuta?

— Sconosciuta! — ribattè quasi con ira l'uomo della macchina. — Si può chiamare sconosciuta la donna che vi lancia nella stanza, ove affaticate in diuturno lavoro la vostra vita, il grido della sua passione?

Viola volse all'intorno gli occhi atterriti, per cercare uno scampo. E pensava: — Un pazzo! Bel soggetto per una novella, se pur riuscirò ad uscire da questa tragica situazione.

— Sì, Viola, non s'inganna così il cuore d'un uomo. Io non pensavo al bene d'essere amato da voi, mi accontentavo d'ammirarvi dalla finestra del mio studio... E quando voi mi offriste il vostro amore...

— Io! — protestò la donna, dibattendosi tra la morsa d'un incubo. — Io vi ho offerto?...

— Sapete anche mentire, signora?

Ed il pallido uomo dagli occhi ardenti trasse di tasca la lettera che Valeria Ortelli aveva scritto a Rodolfo Marchi. Viola la lesse con curiosità inaudita: un'irrefrenabile risata le zampillò dalla bianca gola riversa...

Ma quella sera il suo salotto cordialmente ospitò lo strano innamorato, la cui temuta pazzia non era che quella comune a tutti gli uomini innamorati. No, la memoria non l'aveva tradita; ora ricordava dove aveva già intravveduto quel pallido viso: affacciato alla finestra del villino solitario che s'ergeva innanzi a casa sua. Egli era il professore Armando Argenti, illustre astronomo, che alzando gli occhi verso le stelle era stato impigliato nei raggi che emanavano gli occhi di lei, Viola Dianti.

La quale su quella trama cominciò a scrivere una storia d'amore. Ed era bello la sera, tra gaie risate, leggerne a lui, Armando Argenti, le pagine più interessanti... Egli le ascoltava tranquillamente e poi si curvava a baciare le mani di Viola, dicendo:

— Un'illusione così grande come la mia, non merita il premio d'essere tramutata in realtà?

Quando fu per concludere la sua storia Viola si sentì turbata, per nulla al mondo avrebbe voluto ormai offendere Armando Argenti, amico buono e fedele... Era giunto l'inverno freddo e squallido. A Viola pareva a volte che quel gelo stringesse anche il suo cuore... Un giorno, mentre sedeva innanzi allo scrittoio, la sua penna tracciò sul foglietto azzurrino che stava posato lì inerte, una parola: «Amico...» e quindi, quasi incosciente mente ripetè ad una ad una le parole di quella lettera d'amore che la fantasia aveva un giorno dettata...

Ma la finestra era chiusa quel giorno... e non fu il vento a portarla tra le mani di Armando Argenti. Gliela consegnò quella sera, guardandolo negli occhi, colei che l'aveva scritta, e per lui: Viola Dianti.

Camillo Berra

I veri padroni della spiaggia adriatica

X.

Palombina Nuova, lunedì sera.

Come è fallace il giudizio degli uomini!

Io, venendo a Palombina Nuova, l'aristocratica spiaggia di Ancona, pensavo che avrei veduto in colei che compiva finalmente la mia pellicola, la più splendente donna di razza la spiaggia Adriatica. Non mi aveva detto il pellicciaio Hacan di Rimini, che una pellicola di gran valore come la mia, non poteva essere portata che da una giovane di magnificenze bellezze?

Un groviglietto di rughe

Invece mi sono trovato di fronte ad un groviglietto di rughe, di ossa, di tendini e di grinze, che mi sorrideva da una bocca fonda e senza denti: la baronessa Giuditta Levinchi di Roma. Ella, in costumino attillato all'ultima moda, colla foglia di fico sul naso ed il fazzoletto da Madalena sul capo, ha voluto che mi sedessi accanto a lei, proprio nel centro più popolato di Palombina, fra un fumulto vivace di giovinezza. Mi ha detto, accarezzandomi i capelli, un po' sudati e scomposti dalla emozione:

— Vi aspettavo. Ho seguito le vostre avventure su «Stampa Sera». Sapevo che sarebbe arrivato fin qui, perchè le donne d'oggi non possono comprendere la bellezza del vostro sacrificio. Io sì. Io amo ancora l'amore romantico e difficile, come ai bei tempi della mia giovinezza: l'amore fatto di contrasti, di lotte, magari di sangue. Che muso c'è oggi, a vedersi, a guardarsi, a sospirarsi una volta appena ci siamo subito accalcati! Sole e pellicola. Dio! che bella cosa! Soltanto la pensata. Ed ho giurato che l'avrei comprata io la vostra pellicola. Siete contento? Mi avrete un po' di riconoscenza e un po' di affetto? Vi ho tanto bisogno di amare, quando si invecchia...

Così dicendo la veneranda baronessa mi ripassava sui capelli e sulla fronte una mano, simile ad un fastello di stecchi secchi.

— Io la ringrazio, signora, dal più profondo del cuore...

— Oh! Quanto mi fa bene questa vostra confessione — ha incalzato. — Mi sembrerà che la pellicola riuscirà di più. Ed ogni volta che la rivedrò mi verrà spontaneo un pensiero di affetto per voi, amico mio, che io ammiro tanto! Ho compiuto i cento anni due settimane fa: Ma il cuore è sempre giovane; ed ha le sue esigenze imperative. Mi circola ancora del calore nelle vene... Non credete?

Io non ho detto verbo...

— Sono della stessa tempra di quella ottantenne di New York, Ida Kilam, che proprio ieri l'altro è stata multata per eccesso di velocità; oppure di quell'altro Ho Tolchiro, che a 100 anni si appresta a scalare l'Himalaia. Poter sempre correre! Poter amare! Oh! insomma sento un gran desiderio di vita e penso che è vecchio solo chi lo vuol essere. Faccio il mio bagno, come quando avevo 50 anni. Tuffarmi nuda nelle onde dell'Adriatico! Che gioia! Mi sembra ogni volta di ringiovanire tutta. Si capisce che, dopo il bagno, ho bisogno di una certa reazione, per la quale non basta più il sole. Sono cento anni che io godo il sole... sempre quello. Incomincia ad invecchiare. Ecco la necessità di una bella pellicola, morbida, incita. Il sole è di tutti. Ma la pellicola di zibellino sarà soltanto mia. Più felice mi sentirò dentro di esso, se mi ricorderà il vostro amore romantico. Oh! Fortunato quello vostro amico di Bologna. Potessi diventar lei...

Moltissime promesse

Ho capito che il discorso sciivolava per uno sdrucciolo pericoloso. Sarebbe stato il colmo della mia avventura adriatica, finir sedotto da una centenaria. Ho riguardato il suo viso rubizzo. Nei suoi occhietti brillava una luce insolita. Tutte le rughe del viso, del collo, delle spalle, delle gambe nude, si erano leggermente e velocemente, come quando si dà un colpo di spugna ad una lavagna di acciaio. Forse era anche la bellezza straordinaria di Palombina nel suo gran golfo azzurro, la vista del porto spettacoloso di Ancona e del suo spettacoloso anfiteatro delle sue basiliche, delle sue torri: era la visione suggestiva di tutto come ampia e solenne, che compiva il miracolo di ringiovanire ed imbalsamare stanche i centenari.

Il suo canto rombante ed a salti di leviatano ha superato le onde, lasciandosi dietro un ricamo di lunghissime spume ribollenti.

Chi non ha veduto la nostra costa Adriatica osservandola dal mare, non avrà mai un'idea esatta della sua stupenda bellezza. Dall'armonia dei colli serrati scendono fino all'acqua i grappi di ville, di casegiati, i pacini, le città, i fiumi lustri accompagnati da confusioni spettacolose di verde. Prima l'ampia e smerlettata riviera che dal porto di Ancona si dilunga, per Fiuconara, Montemarciano, Marzocca, Senigallia, Marotta, Metaurilia, Fano, sino al salto roccioso del Monte d'Ardizio. La pausa verdissima e serena di Pesaro. Poi il colle di S. Bartolo e lo scoglio roccioso di Gabicce che balza come un torrione. Ecco: un altro mondo si scopre, ridente, infinito, che si perde laggiù laggiù nella Pineta di Dante e Punta di Ravenna. Gabicce a Mare, Cattolica, Misano, Riccione, Miramare, Rimini, Viserbella, Viserba, Torre Pedrera, Igea Marittima, Bellaria, Gatteo a Mare, Cesenatico, Cervia, Milano Marittima, Savio, Classe, Punta di Ravenna, Marina di Ravenna. I moli, spettacolosi di vele e di fuliggine, vengono ad abbracciare le acque. Le torri dei fari rischiarano improvvise le coste costruzioni nuove nella tinta già vivace e mandare incontro al mare, tra un festone garrire di bandiere e di fiamme tricolori, folle lontanori di piccoli, turbinanti in scirocco, sotto il sole. Anche negli spazi popolati di ville e di baracchi, dove più denso è il movimento dei bagnanti, sono i piccoli che colla loro vivacità, col loro giuochi infantili, colle loro corse, coi loro gridi argentini tutto riempiono, tutto sommergono ed imporre la volontà loro ed il problema loro, che è poi quello del nostro avvenire di nazione.

Dimentichiamo le miserie!

Si ha voglia di ricercare ormai per le nostre stazioni balneari i motivi romantici e decadenti dell'amore e magari della passione, ma ad un certo momento si coglie che un'altà nuova, piena di forza e di salute, sorge da queste spiagge e travolge tutto il vecchio ciarpame dei sentimentalismi, delle meditazioni oziose, dei passatempi sfacendati, dei capricci erotici, per far posto ad idee di potenza.

Soltanto il comune di Rimini ospita, in questo momento, sotto i segni del Littorio, ben 10.000 bambini, mandati dalle varie Federazioni Provinciali Fasciste di Italia a godere la salute del sole e del mare. Si calcola che altrettanti o forse più abbiano seguito qui le loro famiglie. Dunque sono 30.000 piccoli che, in un solo comune balneare, godono i benefici di una vita nuova, che solitanto il Fascismo ha saputo creare. Nel complesso è un'opera che ha veramente del prodigioso. E se ne vedono già anche i frutti, perchè gli adolescenti crescono su forti e sani. Chi ricorda le spiaggie di prima della guerra, può condurre un confronto fra lenta gioventù macilenta d'allora e quella invece salda e lieta d'ora. C'è un miglioramento così visibile che riempie il cuore di certezze e di orgoglio. La nostra stirpe si prepara, in questo libero e sano vito del mare, ai grandi compiti imperiali dell'avvenire.

Ed allora dimentichiamo, senza rimpianti, le nostre piccole miserie, le nostre melanconie e miriamoci a questa audace incoscienza ed insaziabile di giovinezza, che è il segno più sano e più alto del nostro primato di popolo eletto.

Ah! dimenticavo di dirvi la fine della mia avventura. Quando ho consegnato le 100.000 lire allo mio bella amica di Bologna, ella mi ha sorriso luminosamente e mi ha chiesto: — Quale è il premio che desiderate?

Ho risposto, senza esitazioni: — Un bambino! Fatemi subito un un bambino!

FINE

Michele Campana

Bimbi della numerosa Colonia di Novara

La gita interrotta

Il pneumatico si è afflosciato, ma è stato sostituito. Fra poco la gravissa guidatrice potrà riprendere la gita interrotta

"Ho venduto la pelliccia!,,

I veri padroni della spiaggia di Palombina Nuova

La veneranda baronessa - Un bacio me l'ha dato! Poema di salute e di potenza - Vita nuova - Il premio richiesto per la mia vittoria: un bambino!

Dalle provincie Italiane

Derubati mentre dormono

TREVISO. — I coniugi Frigo, da Ponzano Veneto svegliandosi stamane constatarono con grande sorpresa che gli indumenti di vestiario erano spariti, i cassetti rovesciati e che la camera presentava grande disordine. Procedevano allora con grande aggressione ad una visita degli altri locali, constatando la sparizione di diversi oggetti e di una discreta somma di denaro deposta nel cassetto del sottostante esercizio, affidato alla loro gestione. Dalla porta della lavanderia i ladri avevano trovato facile accesso alla casa, non prima però di aver visitato la stessa camera nuziale e compiendo questa impresa con una straordinaria abilità, dopo di che riprendevano indisturbati la via del ritorno.

*

Un incidente d'auto

TREVISO. — Vittima di un grave incidente sono rimasti i sudditi austriaci Johann Keusch di Johann di 38 anni ed Anna Frelund, venticinquenne di Graz i quali percorrendo in motocicletta le strade del Terraglio per raggiungere Venezia, andavano a cozzare violentemente contro un'automobile portatasi di improvviso in mezzo alla strada per sorpassare altre macchine. I due sciagurati, in viaggio di piacere in Italia, venivano raccolti e trasportati all'Ospedale ove i sanitari loro riscontravano fratture e ferite gravi giudicandoli guaribili in quaranta giorni.

*

Tre incendi

TREVISO. — Un grave incendio è scoppiato nell'abitazione colonica della famiglia Franzin da Cavalito. Per cause che ancora non si sono potute accertare, le fiamme investivano l'abitazione, il fienile e la stalla assumendo subito aspetti paurosi. Tutta la popolazione dei dintorni veniva mobilitata e solo dopo cinque ore di lavoro si poteva isolare l'edificio e salvare il bestiame. Però tutto il rimanente andava distrutto per un danno, di oltre 50.000 lire. Altri due incendi sono scoppiati nei pressi di San Biagio di Callalta, a brevissima distanza uno dall'altro, distruggendo ingente quantitativo di raccolto, materiali ed attrezzi. Il secondo incendio si manifestava poi mentre i pompieri avevano già terminato l'opera di spegnimento del primo.

*

Una serie di disgrazie

BERGAMO. — In via Piatti, una motocarrozzetta pilotata da certo Antonio Nicolini e con a bordo certi Luigi Canzani e Alberto Croci, tutti tre di Ponte Chiuso, investiva una donna, certa Maria Rota di anni 65. La moto si rovesciava, i tre motociclisti rimanevano feriti al capo ed al corpo e venivano ricoverati all'ospedale unitamente alla Rota alla quale si dovette amputare d'urgenza il piede destro.

— Ad Ossia certa Maria Xanni di anni 53, camminava a fianco del torrente Rossola, quando fattosi male il cadrea e veniva travolta miseramente dalle acque impetuose.

— A Mozzano il ciclista Felice Lolini d'anni 34 urtava contro il carro agricolo di certo Lorenzo Pisani. Nell'urto il Lolini riportava ferite gravi per le quali decedeva poco dopo all'ospedale.

— A Costa di Mezzate la piccola Rosa Mantanelli d'anni tre, sfuggendo la sorveglianza dei genitori saliva sulla sbarra di una loggia e fatalmente precipitava da altre dieci metri fracassandosi il capo. La piccina è morta quasi subito.

*

Grandine nel Bergamasco

BERGAMO. — Durante l'infuriare di un temporale una forte grandinata si è abbattuta su pò dovunque. Una violentissima grandinata quale non si ricorda in passato si è abbattuta sul comune di Bottanuco, abbracciando una zona di settemila pertiche di terreno con la quasi totale distruzione dei raccolti e gravi pregiudizi per quello dell'anno venturo. La violenza della grandine, della quale molti chicchi erano grossi come noci, è stata tale che sono state raccolte alcune migliaia di uccelli e di animali da cortile uccisi. L'acqua e il vento hanno poi completato l'opera scoperchiando e allagando case. La spettacolo della campagna che era bellissima è ora desolante. I danni sono ingentissimi.

*

Calesse che si rovescia

VARALLO. — Mentre certo Luigi Fregonesi di Giovanni, d'anni 39, nativo di San Paolo (Brasile) e residente a Borgosesia, procedeva sopra un calesse nei pressi di Varallo, per un brusco scarto dell'animale il veicolo si rovesciava per una scarpata, travolgendo il conducente che riportava seria ferita per cui è stato ricoverato d'urgenza all'Ospedale di Varallo.

La lingua italiana in Brasile

Rio Janeiro, martedì mattino.

(S.I.A.). - Si intensifica nel Brasile la campagna giornalistica per l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole secondarie dello Stato.

Alla «Gazeta de Noticias», che ha recentemente sostenuta la necessità dell'inclusione della lingua italiana fra le materie dell'insegnamento secondario, segue ora il «Correio Paulistano» di San Paulo. Nell'articolo «Propugnamo l'insegnamento della Lingua italiana nel Brasile», l'autorevole quotidiano reca che la «lingua di Dante» è la fonte iniziale di tutte le culture e come tale non può nè deve mancare nei programmi di insegnamento delle scuole latino-americane anche prescindendo dall'apporto umano che l'Italia ha dato alle repubbliche del Sud-America.

Onoranze cilene ai Salesiani

Santiago del Cile, martedì matt.

(S.I.A.) - Nella seduta al Parlamento, il deputato socialista G. B. Rossetti, discutendosi sulla partecipazione del Governo alle onoranze da tributarsi ai Padri Salesiani nel 50.o anniversario della fondazione delle Missioni nelle zone magellaniche, ha dichiarato, vincendo le proteste dei propri correligionari, essere doveroso riconoscere quanto quelle lontane terre siano state favorite dalla Congregazione Salesiana. «Non si deve dimenticare — ha detto il deputato Rossetti — che 14.000 dei 30.000 abitanti di Magellano hanno ricevuto l'istruzione dai Padri Salesiani, che con scuole e laboratori hanno civilizzate contrade semibarbare».

Ha concluso invitando la Camera ad aderire alle onoranze ai Figli di Don Bosco.

Sul quadrante

Fino a quando?

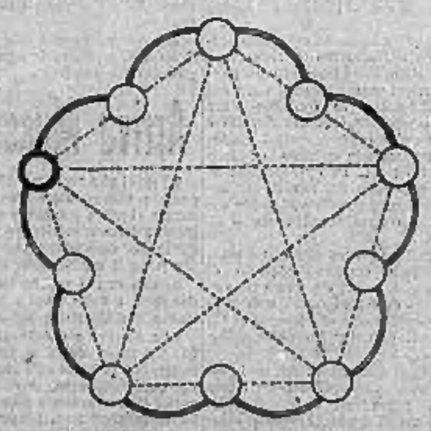
La impudenza delle menzogne sovietiche non stupisce più nessuno, fa invece meraviglia che ci siano ancora troppi giornali in Europa disposti a prestar loro orecchio. Così è accaduto e così accade per l'impresa piratesca degli aeroplani rossi al largo di Tangeri. La menzogna è nata contemporaneamente all'impresa ed è da dimostrare la solidarietà originaria tra l'una e l'altra; e subito agenzie e giornali si affrettarono a ad attribuire il gesto criminale ad aeroplani nazionali oppure, più prudentemente, a creare il dubbio che si trattasse di questi. Era una manovra che contraddiceva al più elementare buon senso; ma non importa. L'antica persuasione che il «calomnie calomnier» serve sempre a qualche cosa è diventata un metodo bianco contro il quale bisogna alzare perennemente le armi. La nave italiana Mongioia che fu aggredita insieme al piroscafo britannico portava ben chiari sulla prua i colori della nostra bandiera. Ebbene, ciò non conta.

L'organo francese di Mosca, l'Humanité, sostiene ancora oggi che gli aeroplani aggressori erano del Partito Nazionale Franco, anzi, aeroplani italiani! Si aggiunga che i pirati aerei incrociarono per ben ventiquattro minuti sulla nave italiana dando modo non solo al comandante in seconda del Mongioia ed altresì ad un osservatore neutrale, l'olandese Bruin, di identificare senza possibilità di errori gli apparecchi che hanno compiuto l'aggressione. La menzogna è dunque evidente. Non conta. I giornali amici di Mosca continuano a ripeterla, e questi giornali, per strana combinazione, sono francesi. Con ciò non si vuol stabilire una responsabilità a francese: si vuol dire però che la Francia non riesce a reagire a questo avvelenamento progressivo operato dagli agenti sovietici. Più efficace, se non estremamente rapida, è la reazione inglese. Anche in Inghilterra in un primo tempo il governo incerti nell'identità degli aeroplani aggressori. La tendenziosità delle prime informazioni poteva forse giustificare questa perplessità, ma le ulteriori indagini hanno poi reso chiaro quello che prima si voleva ritenere solo probabile, e l'irritazione contro i nuovi atti di pirateria compiuti dai bolscevici si è manifestata vivissima insieme all'impressione del desiderio di vedere i piroscafi della navigazione commerciale protetti da aeroplani e da navi da guerra. Nell'interesse di questa navigazione internazionale e nell'interesse di un controllo atto ad assicurare il non intervento l'Italia e la Germania odbero già, del resto, subito dopo l'aggressione al Deutschland e al Barletta a chiedere categoriche e severe misure. Queste misure furono promesse per gli eventuali casi seguenti ma esse non furono mantenute quando l'incrociatore Leipzig fu aggredito. Portanto l'Italia e la Germania trassero le loro conseguenze e le conseguenze del mancato spirito di decisione delle Potenze del controllo si fanno ora palesi. C'è quindi una sola domanda da fare: fino a quando i bolscevici potranno continuare le loro provocazioni? La risposta è devoluta alle truppe di Franco, ma c'è ancora il pericolo che prima che le truppe delle brigate internazionali presso Madrid e Santander siano occupate dai nazionali i governanti di Valenza tentino l'impossibile per creare delle complicazioni politiche. Ed in questo senso appare veramente provvidenziale la solidarietà europea che si va delineando attraverso il ravvicinamento italo-inglese, solidarietà che, per forza di cose, si va organizzando in modo da isolare Mosca e cioè il centro del disordine.

Simplex

Giochi e passatempi

LA STELLA D'ITALIA (GIUOCO NUMERICO)



Collocare nei cerchietti i numeri da 8 a 18 in modo che il totale dei tre numeri delle cinque curve del bordo, come pure il totale dei quattro numeri di ciascun dei cinque triangoli punteggiati siano fra loro eguali e nello stesso tempo numeri quadrati di quello che verrà a trovarsi nel cerchietto a bordo ingrossato.

FIGURA MAGICA

1) Una devota vinta del soldato
2) Scorre fra i confini d'Etiopia e d'Eritrea
3) Un re che gli innocenti ha trucidato
4) Profondere, distanziare gli Ittiti
5) Il Da Giussano, condottier stimato

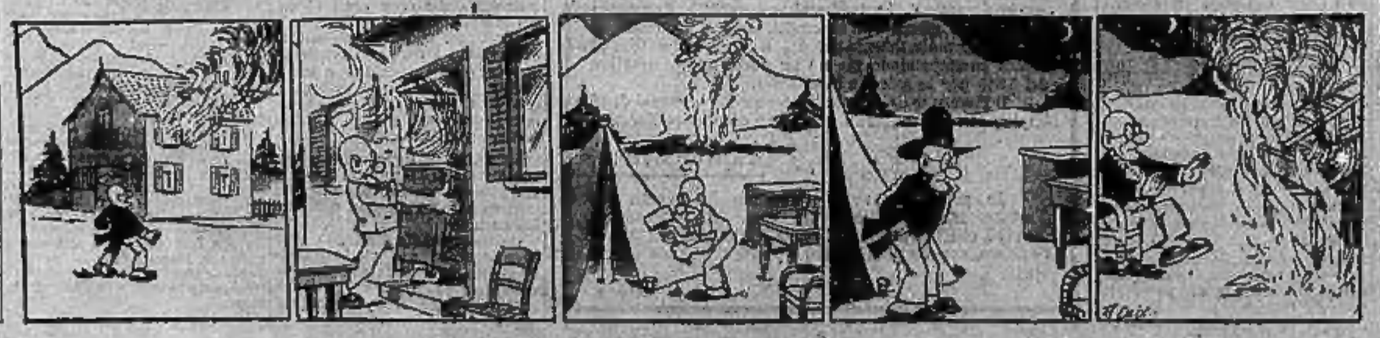
Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Logogrifo:

Cambio d'iniziale:
Tonale - Ponale

Frin

Cose che càpitano al signor Pasquale



ULTIME NOTIZIE

Le "epurazioni„ di Stalin

L'ammiraglio Viktorov
e 50 suoi ufficiali imprigionati a Vladivostok

Parigi, martedì sera.

Informazioni provenienti da Riga dicono che l'« epurazione » della marina, dell'esercito e di tutti gli organismi statali e parastatali della Russia, continua. L'ammiraglio Viktorov, comandante la squadra sovietica dell'Estremo Oriente, e cinquanta dei suoi ufficiali sono stati imprigionati a Vladivostok in attesa di essere processati per avere cospirato contro Stalin.

A Kronstadt sono stati arrestati 32 ufficiali della squadra del Baltico accusati di attività trotzkista. Si conferma che l'ammiraglio Orlof, capo della marina dell'Unione dei Soviet, sarà forse la prima vittima di questa nuova epurazione staliniana. Si dice pure che egli abbia permesso la creazione di gruppi trotzkisti composti da marinai.

Il segretario della gioventù comunista della regione di Tomsk è stato accusato delle organizzazioni giovanili come traditore. Parecchi altri dirigenti delle stesse organizzazioni sono stati accusati di essere dei degenerati e complici di Trotzki.

E' stato pure arrestato il direttore degli studi politici della gioventù comunista, Tropman, e così pure due banditi trotzkisti, Berngarz e Rempel.

I prigionieri e deportati nella Russia sovietica ascenderebbero a 5 milioni

RIGA, martedì sera.

Un diplomatico straniero, da noi per ovvie ragioni al tace il nome, reduce da un viaggio nella U.R.S.S., ha dichiarato ai giornalisti di Riga che la popolazione sovietica può essere divisa in tre gruppi: ex-prigionieri, prigionieri attuali e futuri prigionieri.

Ha dichiarato il diplomatico che tutta l'Unione sovietica è invasa da « esiliati », cioè agenti della Ghepeù. Il Commissario generale per la sicurezza dello Stato, Jesciof, ha dichiarato recentemente che in ogni soggiorno sovietico dovranno trovarsi almeno quattro agenti informatori della Ghepeù.

Si calcola che i prigionieri che si trovano nei campi di concentramento e nelle « segrete » superano cinque milioni. Ciò dimostra che la lotta sorda e terribile contro il regime bolscevico e contro Stalin continua con ritmo sempre più implacabile.

Forniture aeree del Cile in Europa

Apparecchi italiani e tedeschi

Santiago del Cile, martedì matt.

Il Consiglio Superiore dell'Aviazione ha deciso ieri di stanziare 100 milioni di pesos per l'acquisto di aeroplani per l'esercito e per la flotta. Gli apparecchi saranno ordinati a ditte italiane e tedesche.

Il prezzo dei giornali aumentato in Brasile

Rio Janeiro, martedì mattino.

(S.T.A.) - Il prezzo della carta per giornali che fino a poco tempo fa era di otto sterline e mezza per tonnellata, è ora salito a 14 sterline e mezza. Le amministrazioni dei giornali pomeridiani hanno deciso di portare il prezzo della copia a 200 reis.

Flagella a sangue tra gli applausi della folla l'oltraggiatore

New Orleans, martedì matt.

Dichiarando di essere stata offesa nella sua dignità, la ragazza diciassettenne Eloisa Willis ha legato ad un albero un operaio di 47 anni flagellandolo a colpi di nerbo.

La folla, riunitasi al curioso spettacolo, applaudiva la ragazza che, tra un colpo e l'altro, narrava i motivi per i quali aveva deliberato di applicare al suo oltraggiatore la energica punizione.

Le guardie accorse hanno salvato lo sciagurato da un castigo ancora più grave.

Invasione di zanzare in Olanda

La circolazione delle automobili compromessa

Amsterdam, martedì sera.

Il caldo di questi giorni ha portato in Olanda, con gli altri inconvenienti, un'infinità di zanzare che, in certe zone, si moltiplicano sovente sui canti abitati diventando non poco fastidio agli abitanti.

L'inconveniente ha assunto una gravità particolare nella zona del mare di Ysessel, un vasto specchio d'acqua conservato dopo il prosciugamento dello Zuiderzee.

Il transito delle automobili sulla diga di Ysessel è in taluni momenti della giornata praticamente impossibile.

Il Reale Automobile Club olandese ha stabilito sulle strade della regione dei veri posti di osservazione che seguono le evoluzioni delle nubi di insetti e le segnalano agli automobilisti.

Scontro fra tre automobili

SETTE MORTI

Riga, martedì sera.

Un orribile disastro automobilistico è avvenuto ieri nella città di Kabarovsk, nell'Estremo Oriente sovietico. Tre automobili che procedevano in via Carlo Marx si sono scontrate. Le macchine sono rimaste completamente distrutte. Le sette persone che si trovavano a bordo delle automobili sono state estratte dai rottami cadaveri. Due pedoni versano in pericolo di vita.

David Mdivani sposerà una biondissima

New York, martedì matt.

La « United Press » informa che il principe David Mdivani, l'ultimo dei tre principi georgiani, il quale ha acquistato una vasta notorietà per i suoi sensazionali matrimoni, sposerà prossimamente una bionda fanciulla di New York, Muriel Honey Johnson. Il principe si trova attualmente a Venezia.

Un messaggio di Roosevelt ai senatori democratici

Washington, martedì matt.

Roosevelt, rimasto ad Hyde Park, non parteciperà ma invierà un messaggio al banchetto di domani sera che i senatori democratici offriranno a Washington al loro nuovo capo, senatore Barckley, in cui si celebrerà il ritorno all'armonia dopo i gravi dissensi sucitati per la riforma della Corte Suprema.

I Duchi di Kent a Vienna

I Duchi di Kent sono arrivati in Austria ove, come è noto, soggiornano i Duchi di Windsor. Eccoli in visita a Vienna

La visita del Prefetto a Pinerolo

Pinerolo, martedì sera.

Stamane il Prefetto di Torino, S. E. Baratono, ha visitato la città di Pinerolo.

Giunto alle 8,30, il Prefetto è stato ricevuto al palazzo del Comune dal Podestà, ing. Ermanno Poletti, dall'ispettore di zona, geom. Durando, e dal segretario amministrativo, avv. Binetti.

Dopo la visita al Municipio, S. E. Baratono si è recato alla Scuola di Cavalleria, dove è stato ricevuto dal col. Bognetti, comandante la seconda della Scuola e dagli ufficiali del Comando e dove ha assistito ad esercitazioni ginniche degli allievi ufficiali di complemento e dei sottufficiali.

Quindi ha visitato il campo ostacoli Tancredi di Savoiroux ove ha assistito ad esercitazioni ippiche degli ufficiali. Recatosi in seguito al galoppatoio di Baudenasca, S. E. il Prefetto ha presenziato a varie altre esercitazioni e poscia ha visitato il Circolo Ufficiali e il Comando della caserma Principe Amedeo.

S. E. il Prefetto ha inoltre compiuto un giro in città, visitando alcune opere pubbliche di notevole importanza, come il costruendo Ospedale civile « Edoardo Agnelli », la Casa Littoria attualmente in costruzione, la scuola Principe di Piemonte e la Casa della Madre e del Bambino da poco tempo condotta a termine. Portatosi quindi sul colle di San Maurizio, S. E. il Prefetto ha reso omaggio al busto di Arnaldo Mussolini. Verso mezzogiorno, ossequiato dalle autorità cittadine, S. E. Baratono è ripartito per Torino.

La delegazione germanica del Premio Goethe

Verona, martedì sera.

La delegazione tedesca convenuta a Verona per le manifestazioni del Premio Goethe 1937, dopo una visita ai principali monumenti cittadini, si è recata a visitare la quarta mostra delle pesche e altre frutta di stagione al palazzo della Granguardia. Nel pomeriggio ha avuto luogo, sotto la presidenza dell'on. Pavolini, il rapporto dei segretari provinciali, direttori fiduciari dei Sindacati professionisti e artisti. La delegazione tedesca si è poi recata alla Federazione fascista, ricevuta dal Federale, e ha deposto nel Sacrario dei Caduti due corone di alloro.

Nel cortile del castel vecchio, alla presenza delle principali autorità, verminosi, ha avuto luogo alle 17 un trattenimento artistico-letterario, durante il quale hanno presentato dizioni poetiche il vincitore del Premio di poesia Goethe 1937, Giuseppe Villaroel, e la consorte di Dresler, signora Schemberg. In serata la delegazione ha assistito a un trattenimento lirico alla Piazza Lido con il concorso di cantanti dell'Anfiteatro romano. Domani mattina gli ospiti riattraversano in sede.

Von Hassel visita la Mostra Gonzaghesca

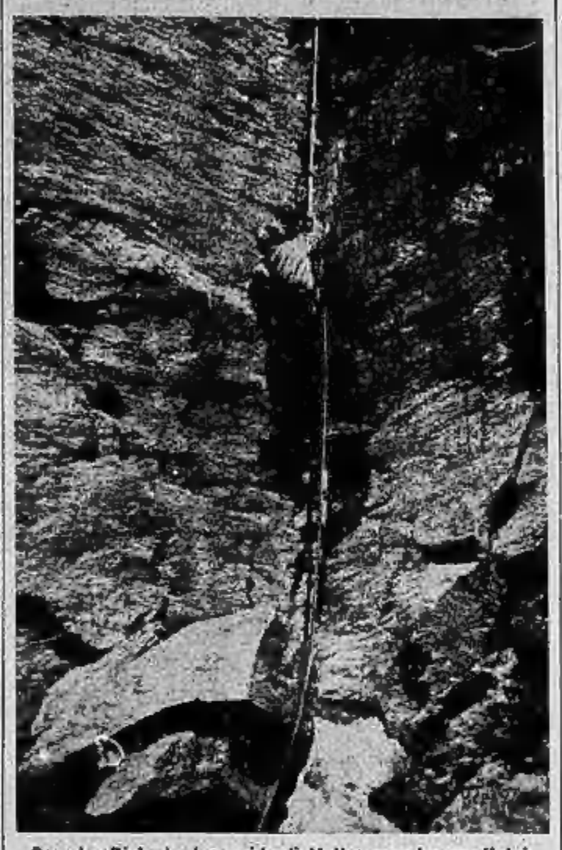
L'interessamento per le manualità La partenza per l'Alto Adige

Mantova, martedì sera.

Giunto ieri sera in forma privata, l'Ambasciatore di Germania von Hassel con la consorte e la figlia è uscito stamane verso le 9 dall'albergo che lo capitava per recarsi a visitare la Mostra Iconografica Gonzaghesca.

Sulla soglia del Palazzo Ducale lo attendevano il presidente della Mostra, on. Meffei, con il direttore di palazzo e altri funzionari che hanno fatto da guida agli illustri visitatori. Von Hassel ha durante la preparazione della mostra dimostrato interessamento per la fornitura di opere d'arte dei Musei tedeschi di Dresda, Stoccarda, Berlino e Monaco, ha rinnovato il suo elogio all'iniziativa e, al termine del giro delle sale, è passato a visitare nuovamente (una visita egli aveva compiuto due anni or sono) l'appartamento del Mantegna. Quindi è ridisceso sulla piazza dove, intanto, si era adunata una grande folla di popolo che ha improvvisato al rappresentante del Paese amico una calorosa dimostrazione. In mattinata von Hassel è ripartito diretto in Alto Adige, dove trascorrerà un breve periodo di villeggiatura.

Acrobazia sul Cervino



Carrel e Bich, le due guide di Valtournanche con l'alpinista Oderio hanno compiuto sulle erte balze del Cervino la non lieve impresa del cambio delle « corde fisse ». Ecco una di queste provvidenziali corde che nell'asperrimo canalone rendono possibile la scalata. E' un buon servizio reso agli amatori della più bella ed ardita montagna delle nostre Alpi

L'intervento sovietico nel conflitto nippo-cinese

Blucker riparte per la Mongolia
dopo lunghi colloqui segreti con Stalin, Voroscilof e Litvinof

130 treni militari giapponesi nella Cina del Nord mentre si svolgono combattimenti per le vie di comunicazioni

Londra, martedì sera.

La Morning Post riceve da Mosca che il Maresciallo Blücher, comandante dell'Armata Rossa dell'Estremo Oriente, è tornato a Mosca giorni addietro, dove ha avuto lunghi colloqui segreti con Stalin, Voroscileff, Litvinoff e altre personalità dirigenti.

Quantunque da fonte ufficiale non si dicano notizie al riguardo, si crede negli ambienti politici che lo scopo principale delle conversazioni sia stato quello di definire l'atteggiamento di Mosca nei confronti degli avvenimenti della Cina del Nord.

Il foglio londinese si fa eco di voci che circolano a Mosca sulla imminente spedizione di ingenti quantitativi di materiale bellico in Cina. Si dice pure che Nanchino abbia accettato la collaborazione di consiglieri militari sovietici.

Secondo altre notizie, il Maresciallo Blücher sarebbe già partito per via aerea diretto ad Ulan Bator, capitale della Repubblica popolare della Mongolia Esterna che, come si sa, è uno Stato apparentemente autonomo ma, in realtà, infeudato a Mosca, come la Manciuria lo è al Giappone.

Blücher sarebbe stato preceduto da un treno trasportante otto batterie di cannoni e duecento mitragliatrici: significativo « dono del popolo russo al popolo mongolo ».

Kawagoe saprà a Sciangai le intenzioni di Nanchino

Sconvolgimenti tellurici ostacolano i movimenti delle truppe giapponesi

Sciangai, martedì matt.

L'Agenzia cinese « Central News » riceve da Nanchino che Hikada, consigliere dell'Ambasciata giapponese, è partito per Sciangai al fine di chiarire completamente a Kawagoe, Ambasciatore del Giappone, l'atteggiamento del Governo di Nanchino verso quello nipponico.

Da Nanchino, frattanto, si rinnovano le smentite sulle voci che circolano ogni due o tre giorni su un colpo di stato che avrebbe travolto, o starebbe per travolgere, Ciang Kai Scek.

Il terribile tifone che ha arrecato tanto gravi danni a Sciangai, e che ha apportato la morte a più di 130 persone in Corea, nella scorsa settimana ha ostacolato gravemente i piani ed i progetti nipponici, arrestando ed impedendo l'invio di truppe del nord della Cina.

Gran parte della ferrovia del sud della Manciuria è stata inondata, molti ponti sono crollati ed il trasporto di truppe e di materiale nella regione di Pechino e di Tien-Tsin ha cessato completamente, paralizzando così i movimenti delle truppe nipponiche in questi ultimi quattro giorni.

Il 30 luglio e nei primi tre giorni di agosto 130 treni militari giapponesi sono entrati nella Cina del nord da Scia-Hai-Kuan.

In seguito a tali sconvolgimenti tellurici non più un solo treno ha potuto giungere a destinazione. Il traffico ferroviario è completamente interrotto ed è facile immaginare che deve esservi un grande scompiglio fra i treni carichi di soldati e di materiale bellico nella regione di Mukden o nella parte sud-est della Corea.

Naturalmente di questo grave contrattempo che ha sconvolto i piani nipponici hanno approfittato i cinesi. Tuttavia, per effettuare un audace colpo di mano, i capi non sono preparati e pare che non siano a piena conoscenza della totale paralisi delle ferrovie mancuriane.

Il terrore incombe su Sciangai

Decine di migliaia di cinesi abbandonano ogni giorno le loro misere case

Sciangai, martedì matt.

L'atmosfera grava più che mai plumbea su tutta la Cina, mentre diminuiscono le speranze nei miracoli diplomatico di scongiurare quel conflitto che dovrà coinvolgere un quinto dell'umanità, che sia i cinesi che i giapponesi considerano disastroso e che, tuttavia, appare prossimo inevitabile.

La preoccupante situazione bene si riflette a Sciangai, la più tipica città internazionale, dove oltre un terzo di operai non lavorano più e dove i nipponici trovano sempre più numerosi alleati nelle concessioni francese e internazionale, quando non interessi comuni e partecipazione all'amministrazione.

La generalizzazione del conflitto creerebbe una situazione paradossale, provocando grandi difficoltà per salvaguardare l'assoluta neutralità di tutte le zone della città.

Il marasma si riflette soprattutto nei distretti cinesi, i cui abitanti, memori dei bombardamenti del '32, vivono sotto l'incubo della più sanguinosa guerra. Mentre gli eserciti di Cina e Giappone convergono verso il Nord, in ogni parte della Cina i residenti nipponici sgomberano e molti degli stessi ricchi cinesi non solo inviano denaro nelle banche inglesi di Hong-Kong, ma si allontanano da Nanking, nonchè da Tsing-Tao e da altri celebrati luoghi di villeggiatura, esposti all'azione nipponica. L'esodo da Woosung, Ciapei, Kiangwan e Hongkew, sobborghi di Sciangai, è, però, ben più impressionante e drammatico.

Più che qualche autobilindata o motomitragliatrice giapponese, o alcune opere di trincieramento cinesi, continua di « giornalisti annacqua », spesso in combutta con profittatori di trasporti o di alloggi, diffondono il panico fra tre milioni di cinesi, in maggioranza braccianti. A decine di migliaia questi disgraziati abbandonano le loro povere case, in un sol giorno e da un solo ponte 25.000 di essi si sono riversati col loro misero bagaglio nel Settlement.

Cesare Galimberti.

Il comandante a Sciangai delle truppe giapponesi è pronto a combattere

Tokio, martedì matt.

Il Comandante del distaccamento nipponico a Sciangai, che ha protestato presso le autorità cinesi per l'uccisione dell'ufficiale ed il marinaio nipponici, ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto al combattimento. I giornali pubblicano che, se i cinesi violeranno gli interessi nipponici nei pressi lungo il fiume Yangtze, cacciati dai residenti giapponesi, il Giappone reagirà con atti di guerra.

Accordo finanziario fra la Cina e le Banche francesi

Parigi, martedì sera.

Poche ore prima di lasciare Parigi, il Ministro delle Finanze cinese, dott. Kung, ha firmato un accordo finanziario con un gruppo di banche francesi stipulante la concessione di crediti speciali per l'incremento delle riserve auree della Cina.

Incendia la casa nella quale ha scoperto la moglie infedele

Milano, martedì sera.

Giovachino De Pasquale fu Salvatore, di anni 37, da qualche tempo sospettava della fedeltà della moglie ed i sospetti divennero tristi realtà quando si dovette convincere che la donna lo tradiva con un cognato, il quale si recava nella sua casa in via Lagrange di mentre egli era al lavoro.

Come a Nairta, il De Pasquale tornò all'abitazione in un momento in cui supponeva che i due si fossero dati convegno e il sorprese. Anzichè abbandonarsi a gesti violenti, egli si allontanò, dando tempo agli adulteri di svignarsela; quindi tornato sui suoi passi, appiccava il fuoco all'abitazione, dopo aver avuto cura di cospargere i mobili con della benzina.

Il De Pasquale usciva quindi a contemplare, cupo e faciturno, l'opera delle fiamme.

Gli inquilini dello stabile, allarmati dalle proporzioni che assumeva l'incendio e dal contegno del De Pasquale che vi assisteva, provvedevano a chiamare sul posto i pompieri e la polizia. Il fuoco è stato in breve domato e l'incendiario è stato tratto in arresto.

Uccide la moglie con otto pugnalate

Frosinone, martedì sera.

Tale Ruggero De Angeli fu Bortolo, di 33 anni, nato a Zoldo Alto (Belluno), esercente un bar in corso Vittorio Emanuele, oggi, recatosi nella propria abitazione, per ragioni d'onore uccideva con otto pugnalate la propria moglie Maria Zanicolo di Pietro, di 32 anni, nata a Selva di Cadore. L'uxoricida, dopo il misfatto, si è costituito.

Muore di paralisi durante un furto

Trento, martedì sera.

La scorsa notte a Cortesano alcuni ladri si erano introdotti nella stalla del contadino Nardino Franceschi per rubarvi dei polli. Nel fuggire non si accorgevano che un congiunto, il ventitreenne Livio Vitti, colà da malore si era accasciato nel cortile.

E, questa mattina una parente dei Franceschi infatti riceveva il cadavere. Il Procuratore del Re avrebbe accertato il decesso essere avvenuto per paralisi cardiaca.

Misterioso delitto a Novara

Uccisa a colpi di pietra

L'uccisore sarebbe morto all'Ospedale di Vicenza per ferite riportate in seguito

Novara, martedì sera.

E' stata trovata cadavere nella sua camera in corso Milano numero 25 in sobborgo Sant'Agabio certa Giulia Bortolas fu Francesco di 36 anni nata in Svizzera e qui residente da parecchio tempo.

Risulta che la donna venne uccisa con un colpo di pietra alla testa. L'omicida, compiuto il delitto, gettava la pietra sotto il letto, chiudeva la camera e si allontanava. Unico individuo che frequentasse la Bortolas, di cui era l'amante, era il ventiduenne Francesco Cozza di Vicenza, sul quale cadevano subito i sospetti e del quale il nostro giornale di stamane annuncia la morte avvenuta in modo misterioso all'ospedale di Vicenza in seguito a ferita di un colpo di rivoltella all'anca.

L'omicidio deve essere avvenuto sabato sera e le autorità furono solo oggi informate del fatto dai vicini della Bortolas, impressionati dalle esalazioni che provenivano da quella camera. Le autorità hanno compiuto il sopralluogo per gli opportuni accertamenti.

La bravata automobilistica di alcuni ubriachi

Novara, martedì sera.

Un grave incidente automobilistico è avvenuto su una strada della Valsesia presso Borgo Vercelli. Una comitiva di giovani era di ritorno da una gita di piacere in Valsesia.

L'autista, che appariva alquanto ubriaco, si divertiva a spingere la macchina a zig zag, allo scopo di divertirsi, cercando di incutere paura ai compagni, i quali invece stavano cantando, anzi essi si avvinazzati. Si è notato che l'automobile aveva compiuto un giro vizioso intorno un carro, urtando contro una ruota del veicolo e rovesciandosi per il peso che gravava sulla destra dell'auto su cui stavano appoggiati i gitanti.

Gli infortunati vennero subito soccorsi dai due conducenti del carro e la macchina veniva rimessa in strada, ma riprendeva subito la corsa, affinchè nessuno dei giovinastri potesse essere identificato.

Il nome del guidatore, tale Faretto, chiamato da un compagno ferito fu avvertito da uno dei carrettieri, i quali non hanno proceduto però al rilievo della targa della macchina ribaltata.

Tanto dell'automobile quanto dei predetti giovinastri non si hanno finora tracce.

Ardita scalata di Giovani Fascisti nelle Dolomiti

Trento, martedì sera.

Dopo l'impresa dei diciassette Avanguardisti che scalarono Cima Cevedale, un altro gruppo di Giovani Fascisti ha scalato la Cima Vaci, sulle Dolomiti.

Quarantadue giovani hanno traversato il passo, tutti, con una magnifica cordata. Giunti alla vetta i Giovani Fascisti, pagata la loro fatica fruttuosa, hanno lanciato un poderoso « A noi » all'indirizzo del Duce.

Salma di un alpinista recuperata dopo mesi di ricerche

Trento, martedì sera.

Sulla Forcella Valleiunga a quasi 3000 metri di altezza è stato rinvenuto il cadavere di certo Leone Disertori. Il disgraziato era stato sorpreso lo scorso inverno da una valanga che lo aveva travolto seppellendolo sotto un enorme strato di neve.

Solo ora, con lo scioglimento delle nevi la salma è stata messa allo scoperto ed è stato così possibile ricuperarla.

Il giubileo della Opel

Con carattere di festa nazionale si è svolta a Russelsheim la celebrazione del giubileo della Opel, prima fabbrica tedesca di automobili. Si è avuta anche una sfilata di tutti i modelli usciti dalla fabbrica

Dalle provincie italiane

Bagno fatale

ADRIA. — Nel pomeriggio di ieri, nell'industre frazione di Bottrighe è avvenuta una grave sciagura: il giovanetto Casetta Antonio di Luigi, di 17 anni, recatosi nel vicino fiume Po (ramo Po di Venezia) con altri coetanei per prendervi un refrigerante bagno scendeva nell'acqua. Qualche minuto dopo i suoi compagni udivano un grido d'aiuto e quasi contemporaneamente vedevano il Casetta, travolto dalla corrente, sparire nell'acqua. Malgrado le pronte ricerche il povero annegava, ed il suo cadavere non veniva, sino all'ora in cui scriviamo ripescato.

*

Muore asfissiato

ADRIA. — Ieri nel pomeriggio è deceduto nella vicina Corbola il giovane barcaro Zangarini Felice di Antonio, di 25 anni, che martedì scorso assieme a certo Rubio Francesco fu Antonio, pure da Corbola (Polesine), a bordo di un grosso natante attraccato in riva al Po di Venezia (Marina della Piopa di Volta Grimana - Caranello Po) era stato colpito da gravi sintomi di asfissia causati dall'attaccamento del carburante di una stufa mentre dormivano.

*

Marcia alpina

INTRA. — Il giorno 5 settembre prossimo avrà luogo una gara di regolarità di marcia in montagna, per squadre, libera a tutti i « Dopolavoro ».

La gara è organizzata dal Dopolavoro Aziendale « Pacifici Canton Conte » di Intra, che già ne ha lodi delle precedenti edizioni. Il percorso si svolge nei retrostanti Intrese, per 42 chilometri, completamente in zone montane; parte all'altitudine massima di m. 2147, toccando le vette dei monti Marona e Zeda.

La classifica verrà fatta in base alla regolarità di comportamento delle squadre (non anticipo e non ritardo sul tempo stabilito).

La marcia non presenta alcuna difficoltà di tecnica alpinistica, perciò rimane accessibile anche ai meno preparati all'alpinismo.

I « Dopolavoro » cui la cosa interessa richiedano il programma al Dopolavoro organizzatore.

*

Un ingente furto

NOVARA. — Nel vicino comune di Garbagna Novarese ignoti ladri sono penetrati mediante uso di chiavi false, nell'abitazione di certa Maria Rubinacchi, asportando un libretto di Deposito bancario al portatore di lire 17.795, un altro libretto di proprietà del fratello geometra Ruslacchi contenente pure 17 mila lire, nonchè la somma di 5 mila lire in banconote, 14 cartelle del Prestito al portatore, 45 azioni della Banca Popolare. I ladri si impossessarono di oggetti d'oro per un valore di 1800 lire. Nessun indizio si ha finora degli autori dell'ingente furto.

*

Disgrazie stradali

DESIO. — Ancora sulla provinciale Milano-Como, un'automobile ha investito l'agricoltore Giovanni Colombo fu Giuseppe, d'anni 78, da Lentate sul Seveso. Il disgraziato è rimasto ucciso all'istante.

Nella frazione Birone un'automobile di Vercelli ha investito il bambino Silvio Tagliabue, d'anni 5, da Giussano, che immediatamente aveva attraversato la strada. Il piccolo, trasportato all'ospedale, dopo qualche ora cessava di vivere per la frattura della base cranica.

Sempre nei pressi di Desio, una motocarretta in seguito alla rottura del semiasse della ruota posteriore si capovolgeva proiettando i due gitanti che vi erano a bordo in un campo di granoturco. Certo Enea Fumagalli, d'anni 25, da Vimercate, ha riportato ferite gravissime per le quali è in imminente pericolo di vita.

*

Ladri in negozio

MODENA. — Ignoti ladri, dopo aver forzato il saracinesco dalla porta di un magazzino di stoffe, di proprietà del signor Giovanni Formenti, hanno asportato tessuti per oltre 13 mila lire. In un campo vicino sono state rinvenute alcune pezze di stoffa evidentemente abbandonate. L'autorità sta conducendo attive indagini.

*

Inghiottiti dai gorghi

PARMA. — Una crudele disgrazia è avvenuta domenica pomeriggio nelle acque del Po, in località Pilone di Roccabianca. L'impresario Ulisse Cella, fu Ettore, di 46 anni, da Monticelli Ongi, recatosi a Roccabianca a trovare la fidanzata ventiduenne Nalla Bisotti, si recava con sei ed un amico, certo Ezio Trampolini, a prendere un bagno in Po scendendo in acqua in un punto poco profondo. I tre ad un tratto mentre camminavano con l'acqua alla cintola scivolavano in una buca e, presi da un gorgo, scomparivano miseramente. Spettasi la triste notizia si iniziarono subito da parte di pescatori e di volenterosi le ricerche dei tre cadaveri che l'indomani rinvenivano al mattino.

*

Pulcino con tre gambe

VIAREGGIO. — In una chioccetta di undici pulcini è stato scoperto un pulcino con tre zampe. La chioccia è una padovana e appartiene alla massaia Biancalana Pierina, abitante in via Umberto 345. La terza gambina del pulcino si trova proprio al posto della coda ed ha sette prominenze invece di tre. Il curioso fenomeno è oggetto di commenti nel quartiere.

*

Il lavoro dei ladri

ALESSANDRIA. — Mentre la signora Giuseppina Banti si era assentata da casa per partecipare alla festa patronale di Gamalo, ignoti ladri sono penetrati nella sua abitazione e hanno asportato denaro e oggetti d'oro per l'importo di alcune migliaia di lire.

*

Mortale investimento

CUNEO. — A Borgo San Dalmazzo, da un'automobile pilotata dall'autista Antonio Draglia, d'anni 26, [illegible] a Borgo S. Dalmazzo, è stata investita la settantenne Antonietta Perriera, del luogo, la quale è deceduta poco dopo, in seguito alle schiacciamento del torace.

*

Scontro stradale

DOGLIANI. — Il confettiere Occelli Luciano da Carrù, d'anni 16, mentre percorreva in bicicletta la discesa che conduce al capoluogo, andava a sbattere contro un'auto in salita frantumandosi, in varie parti, una gamba ed un braccio. Venne ricoverato nell'ospedale con prognosi riservata.

*

Scontro fra automobili

BORGOSESIA. — Un'automobile guidata da Giacomo Lanza, di 36 anni, proveniente da Cuneo, percorrendo la strada per Varallo andava ad urtare contro un autotreno guidato dall'autista Oreste Ferro, al servizio della Ditta Cerruano di Serravalle Sesia. All'urto violento la automobile si rovesciava e il Lanza ha riportato ferite gravi per cui dovette essere ricoverato all'ospedale.

*

Pelli etiopiche

GENOVA. — Dopo avere toccato lo scalo di Napoli, dove ha sbarcato 636 passeggeri di classe, è giunto nel nostro porto il piroscafo « Somalia », adibito alla linea Genova-Massaua. La nave ha iniziato subito lo sbarco di mille tonnellate di pelli, madreperla e altri prodotti provenienti dalle terre dell'Impero.

La morte della sorella siamese

discendente dei famosi fratelli siamesi Eng e Clang

Parigi, martedì sera.

Le sorelle siamesi sono dunque state separate, ma l'operazione chirurgica è stata per esse disastrosa: una delle due fanciulle è morta, la più debole e malaticcia.

Gran perdita per il mondo delle curiosità e pel circo che le presentava.

Queste sorelle siamesi, famose perchè conosciute in tutta l'America, avevano un'origine... siamese anch'esse. Il loro bisnonno apparteneva alla famosa coppia dei veri autentici siamesi, Eng e Clang, i quali avevano potuto vivere insieme ben cinquant'anni ed erano noti a tutto il mondo, perchè portati in visione attraverso i due continenti dal celebre Phineas Taylor Barnum, che rimase noto soltanto appunto con l'appellativo di Barnum.

Il Barnum s'era visto anche in Europa: egli morì nel 1891 dopo aver fatto per cinquant'anni l'impresario di spettacoli stravaganti ed impressionanti; aveva 81 anno quando morì, ancora vegeto e forte.

Eng e Clang erano nati di famiglia cinese nel Siam: erano uniti insieme da una membrana carnosa al fianco, che li rendeva un corpo solo. La madre li vendette al Barnum che li presentò col suo circo in tutto il mondo, rendendoli celebri: il numero era di grande attrazione perchè non si erano mai visti dei «fratelli siamesi» in quella condizione.

Essi girarono pel mondo nel baraccone Barnum; e quando nel 1874 scoppiò la guerra di secessione, si recarono a Londra e qui morirono a distanza di due ore uno dall'altro, nello stesso anno 1874.

Da questi fratelli siamesi erano nati alcuni figli i quali si riposarono a diedero così luogo al ripetersi del fenomeno della nascita di due siamesi, attaccate per una membrana carnosa.

Le due sorelle siamesi Daisy e Violetta Hilton sono discendenti appunto da questa generazione che ha riprodotto il fenomeno della congiunzione siamese.

Istruite, abbastanza colte, musiciste, le due sorelle siamesi erano state domandate in matrimonio: la Violetta, dal ballerino di circo Maurizio Lambert, e la Daisy dal pugilista Roberts, tutti elementi da circo di spettacoli. Però la domanda di matrimonio non era sta-

LE SORELLE HILTON recentemente operate per salvare da morte quella di destra che era minacciata nella sua esistenza dalla cagionevole salute dell'altra

ta accolta dalle autorità, a causa delle proteste sollevate per ragioni di moralità evidenti. Però la Violetta Hilton un giorno si sposò egualmente, presentandosi semplicemente, ad un pastore protestante in una cittadina americana dichiarando che essa era moglie di un certo Moore, anch'egli elemento di circo equestre d'attrazione. Però il matrimonio era stato fatto soltanto a scopo di pubblicità, per sollevare una buona reclame a favore del circo equestre e non per essere effettivo: come del resto non fu. Per rendere il matrimonio reale occorreva la separazione dei due corpi delle sorelle. L'operazione chirurgica ebbe invece esito letale.

SPORT

Il "Torino" continua negli allenamenti

I calciatori granata sono stati ieri mattina passati in rassegna dal loro Presidente e dall'allenatore Feldmann il quale non ha voluto per il primo giorno metterli alla frusta, ma semplicemente spiegar loro il programma dell'intenso allenamento che dovranno compiere prima di disputare, forse il 27 corrente, il primo incontro amichevole con una squadra regionale. In tenuta atletica i giocatori convenuti hanno compiuto alcune brevi corse e, poi, sono stati rimandati agli spogliatoi.

Oggi soltanto l'allenamento comprendente atletica leggera, corse e massaggi avrà luogo. I «granata» sono stati convocati per le prime ore del pomeriggio, mentre della mattinata quei pochi che si sono presentati non si sono neppure svestiti. I convenuti sono Maina, Brunella, Ferrini, Ellena, Allasio, Gallea, Ro, Baldi, Buscaglia e Palumbo, gli ormai confermati titolari dei singoli reali, fratelli Busani e Cadario affacciantisi allo spareglio della prima squadra, il chierese Ducanto e Neri della Lucchese che ha compensato il cambio con Galli. D'Odorico, il sostituto di Galli nel ruolo di centro attacco, è puro a Torino ma in allenamento collegiale col gollardi, per cui non ha potuto intervenire a fare la conoscenza con i suoi imminenti compagni.

Tutti i giocatori granata sono in perfette condizioni fisiche; Allasio è apparso semplicemente esuberante nella sua condizione atletica, mentre Ro sembra leggermente ingrassato: con Maina è quello che ha fatto meno campagna. In attesa di svolgere l'allenamento collegiale in qualche paesino di montagna, i due amiconi non si erano mossi dalla città e soltanto quando seppero che tale allenamento... in ghiacciaia era soppresso partirono lunedì scorso per Chateau Pontard.

I sei grossi e contosi maschi Karakul al Piano della Mussa

Un allevamento eccezionale a Piano della Mussa

Pecore da diecimila lire

in completa libertà tra i prati e i monti

PIAN DELLA MUSSA, Agosto.

Trovare delle pecore che valgano ciascuna diecimila lire non è cosa di tutti i giorni. Eppure delle pecore così care si possono vedere nell'alta Valle di Lanzo, in piena libertà, sopra il Piano della Mussa. Che cos'hanno di così pregiato questi ovini eccezionali per costare tanto? La pelliccia. Non si tratta, come avrete già compreso, delle nostre pecore comuni, che pur son salite tanto di prezzo in questi ultimi tempi per l'aumentato valore della lana; ma di pecore che vengono anni di lontano, le contadite pecore Karakul, provenienti addirittura dai monti dell'Iran, e la cui folta e ricciuta pelliccia è generalmente nota, seppur con termine non proprio giusto, col nome di «persiano» allo signore eleganti di tutto il mondo.

Per emanciparsi anche in questo campo dalla pesante e costosa importazione straniera, che annualmente sottrae all'economia nazionale una cifra non indifferente di lire, da qualche tempo si è tentato in Italia di acclimatare e di allevare qualche esemplare di pecora Karakul. L'esperimento è in buona parte riuscito, se pur con gravi sacrifici iniziali, e tre allevamenti di ovini persiani funzionano attualmente, a quanto ci risulta, da noi: uno a Morghengo, in quel di Novara, uno nell'alto Adige e il terzo presso Bologna, mentre un quarto sembra in allestimento in una località montana situata sopra il lago di Como.

Scopo dell'iniziativa

In questi centri di allevamento, uno dei più avviati e razionali è indubbiamente quello di Morghengo. In questa vastissima tenuta si allevano, con sistemi ed impianti modernissimi, non solo le esotiche pecore, ma anche grasse vacche svizzere, galline livornesi, conigli angora e perfino nutrie e visoni, dalla pelliccia altrettanto preziosa quanto i Karakul. Fu qui, a Morghengo, che qualche anno fa un intraprendente industriale milanese fece venire dalla Persia alcuni esemplari, adulti e giovanissimi, di pecore Karakul. Alcuni degli animali morirono, ma la maggior parte sopravvisse e si abituò ben presto al nostro clima e alla alimentazione impartita in quella perfetta fattoria.

Scopo della geniale e costosa iniziativa era di tentare l'incrocio dei maschi Karakul importati con femmine delle pecore nostrane, al fine di vedere se, in certo qual modo, si poteva trapiantare la razza in Italia e renderci indipendenti così dall'importazione. I primi risultati di questo incrocio non furono granchè brillanti, ma comunque buoni ed incoraggianti. In altre parole si potè constatare che in prosieguo di tempo si sarebbe potuto avvicinare assai al tipo della razza che si voleva trapiantare. I fatti hanno dato ragione a queste previsioni. Gli agnellini nati dalla seconda generazione mostrano, infatti, già più netti i caratteri inconfondibili della pecora Karakul. La pelliccia è abbastanza spessa e ricciuta e tutta nera; permangono soltanto due macchiette bianche, una sulla fronte e una sulla punta della coda; ma anche queste macchie dovranno scomparire nelle generazioni che verranno. Se tutto andrà bene, si calcola che alla terza o quarta generazione si avrà un prodotto in tutto simile, nel carattere e nel tipo della pelliccia, alle originarie pecore persiane.

Queste ed altre cose abbiamo appreso alle grangie di Rocca Venoni, situate al fondo del Piano della Mussa, dove nei prati circostanti stanno attualmente pascolando i greggi delle pecore allevate a Morghengo. Sono due mandrie ormai che, giunta l'estate più avanzata dall'allevamento novarese, vengono mandati a pascolare nell'alta Valle di Ala di Stura. Le pecore sono in totale quasi 800; verso la metà di giugno, cioè, guidate da pastori bresciani e bergamaschi specialisti in questi allevamenti, percorrono i quasi 100 chilometri che separano Morghengo dal Piano della Mussa, e quivi restano fino ai primi di ottobre.

Verso l'Alpe Narosa

La località è stata scelta perchè dimostratasi delle più adatte per questi allevamenti. Non solo alla Rocca Venoni, ma all'Alpe Buffa, all'Alpe Narosa, e fin presso i 2500 metri del Rifugio Gastaldi, vale a dire in tutta la regione che si stende declinando dalle pendici della Cinmarella e della Bessanese al Piano della Mussa, le vastissime estensioni prative sono ricche infatti di un'erba buona, sana, aromatica, oltremodo nutritiva per questi ovini; tutte qualità che sembrano essere date dalla terra, dal clima, dall'acqua che scorre copiosa in ogni dove e dal particolare orientamento di questa stupenda zona.

Mentre così veniamo informati dal più anziano di questo piccolo gruppo di pastori che quasi, col loro gregge, trascorrono quattro mesi all'anno, un giovanotto fa uscire all'aperto i sei maschi Karakul che servono da riproduttori. Ci appaiono così davanti sei magnifiche bestie, dalla pelliccia folticissima e finemente ricciuta, tutta nera, che parte dalla testa e continua nella coda enorme, costituisce la una pesante massa di carne e di grasso, principale caratteristica di queste pecore dell'Iran. Sono queste le pecore che valgano diecimila lire; esse, come grossezza, fanno quasi due volte le bestie nostrane.

Tutt'attorno, sui bassi tetti delle grangie, sono stati ad essiccare al sole numerose piccole pelli. Sono le pelli degli agnellini nati dall'incrocio fra i Karakul e le nostre pecore, che quasi quotidianamente vengono uccisi. Queste pelli, dopo una conveniente essiccatura, saranno mandate a Milano per la conciatura e la lavorazione. Benchè prodotto solo della seconda generazione, esse appaiono già nere e lucide e ben ricciolute. Ma perchè la pelliccia sia bella e buona e conservi le sue caratteristiche anche dopo la lavorazione, l'agnellino, di cui si acceglie solo il maschio, deve essere ucciso entro ventiquattr'ore dalla nascita. In Persia, ci dice il pastore, un tempo, per avere una pelliccia migliore, si sopprimeva addirittura madre e figlio qualche giorno prima del parto. Ma in Italia non possiamo permetterci questo lusso...

A giorni l'imponente gregge, guidato dai suoi quattro pastori, lascierà Rocca Venoni e il Piano della Mussa per portarsi più in alto, ai 2300 metri dell'Alpe Narosa. E' questo un alpeggio modello, costruito dal cav. Stefano Bricco al Balme sulla strada per il rifugio Gastaldi e costituito da un casaggiato civile e da due vaste e razionali stalle, capaci di contenere comodamente 60 mucche. Dalla Milizia Nazionale Forestale, l'appassionato alpigiano di Balme si ebbe anzi una citazione al merito e un premio. Lassù, sui ricchi prati che salgono fino al rinnovato rifugio Gastaldi, zeppo di alpinisti, le pecore di Morghengo troveranno l'ambiente ideale per il loro sviluppo e la loro riproduzione. Fra qualche anno, anche in questo campo, l'Italia avrà realizzato la sua indipendenza economica.

A. M.

VITA TEATRALE

MICHELOTTI

Il lieto debutto della Compagnia d'operette Dezen

Ieri sera, col concorso di numeroso pubblico, la Compagnia d'operette di Enrico Dezan ha felicemente iniziato al Teatro estivo del Parco Michelotti l'annunziato corso di recite. Il debutto è avvenuto con *La Duchessa del Bal Tabarin* e la popolare operetta ha visto riscuotersi quel cordiale successo col quale è stata sempre accolta. Negli attori della Compagnia Dezan essa ha trovato dei bravi interpreti che si sono molto prodigati nel renderla ancora piacevole. Il simpatico comico Dezan, già altre volta apprezzato dal nostro pubblico, ha riscosso il pieno favore degli spettatori che lo hanno calorosamente applaudito insieme alla giovane «soubrette» Silvana Lucy, al tenore Negila, alla Rina Regis, al Pompei, alla divertente Gisella Morosini, che ci ricorda le giovani attrici del vecchio stampo operettistico. Decorosa la mesnincena; a posto l'orchestra, diretta dall'egregio maestro Zitter, e il corpo di ballo. Stasera *La Duchessa del Bal Tabarin* si replica. Domani sarà un'altra popolare operetta: *La Geisha*.

Enrico Dezan

AL GIARDINO DELLA CITTADELLA questa sera, alle ore 21,15, avrà luogo un interessante concerto di musiche e popolari arie dell'altipiano, a cura del complesso corale di Isola d'Asti, composto di quaranta eccellenti elementi nei pittoreschi costumi della regione. Della concerta sarà pure interessante la esecuzione di fisarmonica a cura di vari solisti, fra cui il ben noto solista M.o Michele Ferrero. Domani sera, alle ore 21,15 in detto Giardino, la brava filodrammatica del Dopolavoro Dipendenti Ministero Guerra rappresenterà un'efficace commedia di Giuseppe Bamundi «Primavera nella neve», quale novità per le scene filodrammatiche di Torino. I biglietti (L. 2, 1, 0,50) sono in vendita nella ore d'ufficio presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) e, dopo le ore 20 ai botteghini del Giardino della Cittadella.

STAMPA SERA

per la vostra SALUTE e per la vostra BELLEZZA

Il limone cosmetico

Non è la prima volta che si scioglie un inno al limone. Abbiamo, però, nelle altre circostanze mirato a mettere in evidenza soprattutto il suo valore nel campo della terapia vera e propria; abbiamo, in altri termini, elogiato le sue virtù curative in un complesso di malattie definite o di stati morbosi generici, senza entrare peraltro nelle sue indicazioni multiformi a scopo cosmetico.

Ora che tale frutto torna in onore nelle bevande dissetanti che il caldo consiglia; ora che non soltanto nell'isola in cui è principe, ma in altre molte contrade d'Italia s'indora al sole; ora, diciamo, se ne può riparlare per consigliarne l'uso alle signore che amano la bellezza della loro pelle, dei loro occhi, della loro bocca.

Indicato agli uricemici, ai gottosi, agli arteriosclerotici, il biondo esperideo pareva imbronciato nel vederal confinato al mondo degli uomini in pantofola.

L'acre... lamento

«Sì, va bene, — sembrava ammoniase — che io contenga tanto acido citrico che fa la fortuna dei malati del ricambio. E' vero che questa mia proprietà era già empiricamente nota alle generazioni trapassate, tanto da essere sfruttata prima ancora che gli scienziati d'oggi ne investigassero le vie d'axione, dimostrando che è soprattutto dovuta al fatto, apparentemente paradossale, che il mio succo annienta acidificare rende alcalina la reazione del sangue; ma è pur vero che contengo la vitamina C necessaria alla alimentazione del lattante quando questa sia forzatamente artificiale e rischi di portare a stati scorbutici; ed è infine e particolarmente vero che posseggo delle doti che la gelosia di qualche competitore forse impedisce che siano rese note. Se il mondo femminile sapesse...».

Sentito questo lamento abbiamo dunque pensato di rendere giustizia al limone, proprio noi che siamo un po' i colpevoli di averlo fatto e di farlo divorare da malati inquieti, irritabili, pieni di dolori, sovente annoiati o noiosi.

Quando il gentil sesso conoscerà le buone intenzioni di questo frutto, saprà servirsene con bei modi. Non penserà a divorarlo, a trucinare il succo; ma con i suoi atteggiamenti cortesi, con gentilezza riconoscente lo avvicinerà alle sue gote, con morbida carezza lo adagierà sulle sue chiome, lo spalmerà sulla sua pelle.

Il più igienico

Sì, signore: il limone non è soltanto il cosmetico a più buon mercato; ma è anche il cosmetico più igienico e più efficace per mantenere o ridonare la freschezza alla cute.

Scompaiono le rughe, spariscono i comedoni, sfumano le efelidi, svanisce l'acne, impallidiscono gli eritemi, si calma il prurito sotto la sua azione? Guariscono tonsilliti, si mitigano gengiviti, si attenuano affezioni catarrali della mucosa nasale e di quella congiuntivale?

Dona un senso di benessere ed elimina irritazioni nella intima toeletta?

A tutti questi interrogativi si risponde di sì, quando si abbia constatato delle osservazioni dell'Ughetti o di Lodato e della scuola di quest'ultimo.

Del resto pare che ad Hollywood non vi sia stella che non usi il limone per lavare le sue chiome.

Il perchè di tale fatto è ben presto compreso, quando si pensi che, per effetto della secrezione cutanea e nel contempo del sapone adoperato, i capelli dopo di essere stati lavati conservano sempre uno strato leggero di grasso. Il fatto è più evidente d'estate quando la secrezione è maggiore, il sudore aumenta. Ora l'acido citrico contenuto nel succo di limone è il miglior rimedio per sciogliere ed eliminare i grassi e rendere i capelli più morbidi e pronti per l'acconciatura che dovrà loro dare a volontà il parrucchiere, non altera nè imbianca i capelli, nè deteriora il bulbo. Per ottenere l'effetto è sufficiente mescolare il succo di due limoni nell'acqua. Le chiome bionde acquistano riflessi meravigliosi, le nere acquistano lucentezza. Un mese di cura ravviva il colore, elimina la forfora.

Per la bocca

Per la bellezza della cute il limone si impiega sotto forma di crema, ottenuta mescolando in un recipiente di vetro glicerina e succo di limone in parti uguali. Questa crema si può cospargere sul viso, sulle braccia, sul collo. Ammorbidisce la pelle, dona al volto un tono più delicato, più fresco. Fa scomparire la lucentezza della secrezione sebacea.

E' nota l'azione detergente del succo di limone; tanto che si adopera per eliminare le macchie dalle mani. Un cucchiaino da caffè di tale succo versato in una tazza di acqua calda e sciolto convenientemente toglie ogni macchia alle dita ed alle unghie e deterge lo smalto, tanto da dare alle unghie una maggiore lucentezza.

Anche per la cura della bocca l'acqua mista a limone si è rilevata di ottimo effetto.

Il succo di un limone, sciolto nel quantitativo d'acqua necessaria per lavarsi il viso, da taluni è infine usato come collirio; ci si bagnano, cioè, anche gli occhi, col risultato di una maggiore chiarezza visiva.

Queste, in sintesi, le proprietà cosmetiche del limone, decantato, come si è visto, da medici anche nel campo della dermatologia.

Quando il mondo muliebre se ne sarà dichiarato soddisfatto, a maggior ragione si potrà ripetere con Augusto Murri: «Più l'uso del limone sarà diffuso e più i raggi del nostro sole riceveranno benedizioni dagli uomini».

Dott. Avi

Nelle vacanze di ferragosto occorre che...

Siamo nella settimana di Ferragosto, massima ottava è trascorsa e si troviamo nel periodo in cui le città restano deserte e in cui tutti, anche per pochi giorni, fanno una scappata al mare o ai monti con la ferma intenzione di divertirsi il più possibile. Nelle spiagge eleganti e in quelle più modeste, nei grandi alberghi di alta montagna e in quelli di collina si organizzano feste e passatempi di ogni genere, che richiedono abiti adatti alle diverse occasioni: dunque non ingombrate le vostre valigie di cose inutili, abbiate cura di scegliere lo stretto necessario, e cioè quei due o tre abiti assolutamente indispensabili alla vostra eleganza.

Se avete deciso di fare un viaggetto al mare portercte un insieme da spiaggia di questo genere: mutello tre quarti in grossa tela rucida di color grasso e asciutto con ampio basco profilato di bianco, che indosserete sopra al costume da bagno e sopra a due corti pantaloni; e un cappello ad ampio tesa in paglinzone, indispensabile per evitare la prima bruciatura del sole; questi larghi cappelli alla «Corsara» sono di gran moda, si guarniscono con bordi di piccolo conchiglie e di larghi nastri multicolori.

Per il pomeriggio porterete un leggero abito di crespetto di seta stampata, che non corre il rischio di sgualcirsi nel viaggio, con il corpetto fasciante appena drappeggiato attorno alla scollatura, e la gonna allargata da piccoli abiechi che cacano dalle due cuciture, davanti e dietro, potrete aggiungere a questo semplice modello un'alta cintura a forma di busting con «chiusura lampo» in crespetto unito a tinta scura. Per la sera il più indicato è l'abito in unio di seta di media lunghezza a due tinte, come per esempio, il corpetto rosso geranio e larghe spalline, tutte lavorate di fini increspature fatte con lo stesso tessuto ma color crema, e la gonna corta tagliata a quattro teli, di cui due rossi della tinta del corpetto e uno solo (nel centro dietro) color crema come le spalline, questo modello semplice ma di grande effetto può servire per pranzo come per ballo.

Se invece volete passare qualche giorno in montagna il genere di abbigliamento che vi sarà necessario non è molto diverso, invece dell'insieme da spiaggia porterete un comodo paio di pantaloni in flanella e una maglia di seta pesante a tinta scura, le scarpe di cuoio marrone con doppia suola di gomma; per il pomeriggio un abito in seta doppione bianco, guarnito di ganghe color ruggine che formano arabeschi sulle tasche e sul corpetto, invece del cappello è più nuovo portare un fazzolettone di seta morbido ripiegato e appuntato sui capelli alla maniera dei capi tribù. Se per il mare è indispensabile il largo cappello da sole, per montagna è altrettanto indispensabile fornirsi di un comodo cappotto, e quest'anno sarà tipo giaccone pluitosto corto e lasciato a quadri di diverse colore, con grandi tasche, e allargato dietro da una profonda piega combaciata.

Bentivoglio

RITROVI

Un indirizzo prestigioso
GRAN BAR IMPERO
Piazza Castello
Scelto servizio
Prodotti di gran marca
Una specialità: Vermouth Impero
Si continua a regalare
biglietti premio

CAFFE' PIEMONTE
Porta Nuova di fronte al lato arrivi
Specialità gramaselci 900
Spuntini a tutte le ore
Birra Metzger spillata

BOSIO E CARATSCH - Birreria
Corso Principe Oddone 61 - Tutte le sere grandi spettacoli di Varietà - Degustazione Birra GRIMMINUS

CASA della BIRRA
Via Mazzini, 4 bis
aperta fino alle ore 2

Ristorante MILANO
Via Barbaroux 4 - Piazza Castello
Scelto servizio di Ristorante
Ottima cucina - Sosta milanese
Dalle ore 23 alle 3 Danze, Attrazioni

AL CASANOVA (Angolo Posta)
Piazza C. Alberto
Telef. 43.315
RISTORANTE RINOMATO
Scelta ed ottima cucina
Pranzi speciali estivi

Ristorante PARCO VALENTINO
(Gusso)
Pranzi all'aperto.
Il più suggestivo giardino.
TUTTE LE SERE DANZE

Volete godere il fresco e mangiar bene, ottimi rinfreschi?
Ristorante S. Giorgio
Valentino

Gisberto Ristoranti
P. Solferino 3 — V. Andrea Doria 8
Telef. 53-881 Telef. 55-813
Cucina ottima, prezzi miti

VILLAGGIO BALNEARE OLIMPIA
Acqua corrente e riscaldata - Giardino delle danze - Tutte le sere con qualunque tempo - Ottimo trattenimento con scelta orchestrina
Corso Moncalieri 336 - Tel. 86-047

COLLE della MADDALENA
Piazza Vittorio Veneto 1
Autobus serale ore 21: L. 3,50 A. R.
Autobus giornaliero ore 14,30: Lire 6 A. R. - Servizio fest. intern.

Autoservizio Panoramico Serale ai LAGHI di AVIGLIANA
Martedì, giovedì, sabato: Ore 21
Partenza da piazza Castello (Terra Littoria) Prezzo L. 5

CLUBINO SAVOIA
29 Via Lagrange
Tutte le sere danze, dopo teatro attrazioni - Le più belle artiste internazionali
CLUBINO SAVOIA
29 Via Lagrange

Salone Danze Monte Cappuccini
RISTORANTE BELVEDERE
Tutte le sere trattenimenti danzanti, festivi ore 16 Venerdì 13 «serata riservata»

GRAN MAGO DANZE
Tutte le sere suggestivi trattenimenti danzanti all'aperto. Scelto servizio ristorante. Riservati per pranzi Capolinea tram 14 - Telef. 65-284

CHALET
Ore 17 e 21 Danze
Maurice Lotti e la sua orchestra

ROSSI — DANZE — Parco Valentino
Il ritrovo elegante e preferito. Tutte le sere danze con grande orchestra. Successo del «trio» Biagna

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio n. 195 - Telef. 25-787
Trattenimenti danzanti in suggestiva pista all'aperto, ed in ampio salone con scelta orchestra.

GAY Tutte le sere Danze dalle ore 22, con qualunque tempo CORSO MONCALIERI, 24 ANGELINI e la sua orchestra di 12 esecutori
Tè danzante ogni sabato e domenica

"da SALETTA"
Giardino Belle Arti - Valentino
Danze familiari - Fontane luminose
Giochi di luce - Specialità gerati:
«Coppa Belle Arti»

LOTTERIA DI MERANO,
i biglietti sono in vendita

Alla MOSTRA DELLE COLONIE ESTIVE e ASSISTENZA INFANZIA viene premiato un GRANDE PICCOLO
BILIARDO
Novità dell'Anno XV
INGEGNERIA SPORTIVA TORINESE
Via Maria Vittoria 39, tel. 46-174
TORINO

La migliore garanzia

Si dice che il consenso del pubblico è la più sicura garanzia. Quando una merce aumenta costantemente le sue affermazioni commerciali, si può essere sicuri della sua bontà. Questo è il caso di due dei migliori prodotti della nostra industria del tabacco: la sigaretta *Macedonia extra* che è una delle più indovinate miscele di tabacchi giustoni e aromatici, e il sigaretto *Roma* che è una fine derivazione del tradizionale *Toscano*. Questi due prodotti, a pochi anni dalla loro creazione, hanno una vendita in continuo aumento. Del resto, tutti i conoscitori del buon tabacco sono concordi nel confermare che l'Italia è uno dei Paesi del mondo dove si fuma meglio.

79) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO NICCIARDI

Barcollò, vide confondersi le cose e fu sul punto di cadere a terra.

— Da due mesi so tutto! Dalla sera in cui ti vidi restituire la bottiglietta a Raimondo; dalla sera in cui, rovinandolo, lo costrinsi a confessare...

— E non mi hai detto nulla? Non mi hai scacciato... Beniamino; amico mio. Mi sei ancora, dunque?

Aveva volto verso di lui un viso estasiato e due occhi illuminati da uno sguardo che lo sconvolse.

— Sapevi e non mi hai detto nulla! Ah, Beniamino mio. Vorrei morire in questo momento sul tuo cuore, fra le tue braccia... Ma ora tu mi ami, ora che nulla potrà separarci, poichè hai saputo accettare questa spaventevole situazione!

Sorrideva fra le lagrime e il suo sorriso era tanto bello che il finanziere si sentì ripreso dalla passione per la donna.

— Perchè dubitarne? — disse quasi suo malgrado. — Perchè credere alle affermazioni di quel mascalzoncello? e perchè causa il gesto terribile? Capisco che si è trattato, semplicemente, di mistificare la fine di quel miserabile straccio, tuttavia, Mariana, come mai tu, così dolce, così buona, hai potuto uccidere?

Mariana chinò il capo:

— Te l'ho detto... per non perderti.

— E sia! — disse, livido. — I nostri destini si compiano. Guarda!

Trasse di tasca un pacchettino.

— L'ho visto questa sera; l'ho comperato per te — disse con voce rotta.

La donna prese il pacchettino bianco, lo aprì e rimase estatica.

— Uno smeraldo! Per me?

— Per farne il tuo anello di fidanzamento, con diamanti, rubini, onice nero. Sangue e lagrime, dolore e speranza. Il nostro avvenire si nutrirà di ricordi e di amore. E forse di rimorsi e di penitenza, prima del perdono.

Mariana aveva congiunto le mani. Accennò a parlare ma riuscì soltanto a balbettare:

— Beniamino... amico mio...

Allora egli la sorresse e se la strinse al cuore, come una preda.

. . . . . .

Quando l'indomani mattina Fenestrange si presentò agli uffici della banca appariva preoccupato, febbricitante, cupo. Gettava cappello e guanti su un tavolino e si lasciava cadere pesantemente nella poltrona.

Si sentiva pervaso dall'amarezza, dal malcontento, da sordo furore contro se stesso. La lunga notte trascorsa con Mariana non gli aveva dato nulla di quanto attendeva dall'amante, se non che la certezza che la giovane donna gli era ormai estranea. Soltanto un tenue affetto, ormai, la legava a lei, e, d'altra parte, non sapeva dimenticare l'atto orribile che aveva ucciso Angelo di Thorenas. Soprattutto vedeva in Mariana la donna che ostacolava tutti i suoi desideri. Intanto si rimproverava di avere ceduto con tanta debolezza ai complessi sentimenti che gli avevano fatto rinnegare, per una notte, l'amore votato ad Evelina.

Diede ordine al gioielliere di far montare lo smeraldo e pensò che l'anello di fidanzamento avrebbe potuto costituire benissimo anche un regalo d'addio. Sarebbe bastato un po' di scaltrezza al momento buono.

Fece lo spoglio della corrispondenza e più tardi gli furono portati i giornali meridiani. Un titolo, stampato a caratteri cubitali, attrasse immediatamente la sua attenzione: «L'imminente partenza del Gobbione». Non lesse oltre; afferrò precipitosamente il telefono e chiamò Raimondo.

— Ho bisogno di vedervi... per un affare urgente — disse. — Venite immediatamente.

Un quarto d'ora dopo Raimondo bussava alla porta del suo gabinetto.

— Eccomi, pronto a servirvi, se possibile...

Beniamino silenziosamente gli tese il giornale, mostrandogli col dito l'informazione relativa alla partenza dell'apparecchio di Darclères.

— Ebbene? — chiese Raimondo, quando ebbe terminato di leggere.

— Non avete capito?

— No, confesso.

— E' semplice. Non deve partire.

— E... io... Avete pensato a me per... per... impedirgli di partire?

— Sì. A chi dovrei rivolgermi? A Evelina? a Giovanni? a Castelbon?

— E come volete che faccia?

— gemette Raimondo.

— Non saprei... Arrangiatevi.

— In tre giorni...

— Avete più tempo del bisogno. Inoltre, vi lascio la scelta dei mezzi. Ma il mio è un ordine. Intendo sia eseguito.

— Un ordine?

— Ca-ta-ge-ri-co! — replicò, sillabando, l'estraneo.

— E con quale diritto?

— Col diritto del più forte. E sai che cosa intendo dire. Altrimenti...

— Altrimenti?

— Anche a Parigi esiste un procuratore della Repubblica... Se gli portassi una certa bottiglina, accompagnando l'omaggio con qualche chiarimento...

— E Mariana? — motteggiò Raimondo.

— A questo proposito, ho avuto ieri sera una spiegazione definitiva, resa necessaria dal suo atteggiamento. Sa, ormai, quale destino le è riserbato. E non ignora che voi due siete legati l'un l'altro a doppio filo. Ormai, l'ho tolta di mezzo. Capisci?

— Sì.

— Obbedirai?

— Sì.

— Va bene. Ti darò centomila franchi. L'assegno, sta tranquillo, sarà al portatore e firmato soltanto da me.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Notiziario commerciale

Un anno di lavoro del commercio torinese

La Stampa del 24 luglio ha giustamente dato ampio rilievo al rapporto tenuto dal Duce alle categorie commerciali italiane rappresentate dal Presidente della Confederazione fascista dei Commercianti on. Rachelli e dal Consiglio direttivo della Confederazione, che gli hanno esposto in relazione l'attività della Confederazione e delle Associazioni aderenti nell'anno 1936, XIV-XV.

Il Duce, riferisce il comunicato, prese atto delle dichiarazioni del Presidente confederale, ha dato direttive circa l'azione da svolgere, constatando l'efficienza dell'organizzazione, la sua attività, lo spirito di disciplina delle categorie commerciali. Dopo di essersi particolarmente soffermato sulla vigilanza dei prezzi e sulla stabile [illegible] che il commercio dovrà dare all'attuazione dell'autarchia economica ed all'avvaloramento delle risorse commerciali dell'Impero, il Duce ha espresso il suo elogio e la sua simpatia alle categorie inquadrate nella Confederazione.

L'avvenimento ha lasciato traccia nei cuori dei commercianti italiani che hanno avuto una nuova prova della benevolenza del Capo nei loro riguardi.

Già nell'ottobre 1932-XI, nel Palazzo di piazza San Sepolcro, Mussolini aveva affermato l'insostituibilità della funzione distributiva e la necessità della sua rigorosa tutela, efficacemente rilevando la rettitudine delle categorie commerciali e la contribuzione da esse data con generosità a tutte le opere del Regime come «servitori fedeli della grande Causa della Rivoluzione fascista».

I concetti espressi venivano dal Capo inequivocabilmente ribaditi nel superbo discorso dell'Augusteo del [illegible] 1933-XI allorchè [illegible] che era [illegible] il tempo della diffamazione sistematica e avvilente, colla segnalazione alla riconoscenza della Nazione dei molti meriti del commercio italiano; non ultimo il prezioso apporto creditizio fornito in momenti difficili alle classi [illegible] abbienti.

L'alto riconoscimento del Capo ci ha indotti a ricordare in brevi linee quale sia stato l'apporto del commercio torinese alla grandiosa lotta antisanzionistica, prima, alla disciplina dei prezzi, e alla penetrazione economica in Etiopia, poi.

La resistenza alle sanzioni

Nel 1936 il commercio italiano, come ricorda la magnifica Relazione confederale chiara e densa di contenuto, ebbe a proseguire nella lotta contro le sanzioni ginevrine che fu condotta [illegible] serva a costo di grandi sacrifici: dalla lotta contro il prodotto estero, alla restrizione del consumo carneo ed alla propaganda per l'incremento nel consumo del pesce, alla limitazione dell'orario degli esercizi pubblici, vi fu tutta una serie di provvedimenti che sortirono indubbiamente esito felice e furono di saldo ausilio alla resistenza.

Nella nobilissima gara antisanzionistica tra le provincie d'Italia, Torino si è affermata ai primi posti: il Comitato provinciale dell'Unione dei Commercianti convocato il giorno stesso dell'inizio delle sanzioni impartiva direttive per l'adozione di un programma di grande stile. La vigilanza di categoria fu esercitata dai 480 dirigenti e fiduciari. L'Unione mise inoltre a disposizione di ciascuno dei 15 Gruppi rionali due commercianti per la collaborazione tecnica nella sorveglianza della vendita nei rispettivi rioni. Per il raggiungimento di questo fine vennero costituite presso i Sindacati 37 speciali commissioni di vigilanza incaricate di svolgere larga sorveglianza sui prezzi e di segnalare gli eventuali casi di trasgressione. Le Commissioni delle in oltre 83 sedute esaminarono 271 casi loro segnalati.

L'ordine, sorto dall'animo stesso della cittadinanza torinese, fu uno solo e compendiava tutta la complessa lotta da condurre facilmente: boicottare i prodotti esteri, specialmente quelli dei paesi sanzionisti.

La battaglia per il [illegible] e l'avvaloramento dei prodotti nazionali, già in atto da anni, assunse istantaneamente significato di capitale importanza per il conseguimento della vittoria.

Il Comitato intersindacale provinciale, presieduto dal Federale Gazzotti, e l'Unione dei Commercianti posero in atto ogni provvedimento che valesse a ricordare ai cittadini e ai commercianti il monito imperioso: resistere ad oltranza. Primo fu la diffusione di manifesti e di cartelli precisanti i doveri dell'ora: il 15 novembre Torino fu letteralmente tappezzata di tali manifesti; ogni vetrina ne fu pavesata; essi ebbero grande efficacia morale e pratica e contribuirono a dare il «tono» sin dal primo giorno delle sanzioni all'offensiva che bisognava condurre.

Il blocco dei prezzi al settembre 1936

Il fatto più notevole per intrinseco rilievo che è quello pure che maggiormente ha impegnato l'Organizzazione sindacale dei commercio nella seconda metà del decorso anno è la denuncia dei prezzi praticati nella vendita commerciale nel settembre 1936 che ha avuto lo scopo di impedire che l'allineamento della moneta avesse deprecabili conseguenze di rialzi artificiosi di prezzi che avrebbero, come altrove è accaduto, assorbito i predisposti adeguamenti delle retribuzioni.

Lo spretolamento, verificatosi nello scorso autunno, del blocco aureo, e il conseguente allineamento, avrebbero potuto turbare profondamente tutta la struttura economica nazionale, e intaccare gravemente le nostre posizioni sui mercati esteri, se non fosse intervenuto il provvidenziale disciplinamento dei prezzi interni.

Con tale disciplinamento, e con varie altre misure complementari, è stata mantenuta stabile quanto più possibile l'attuale sistema generale dei prezzi interni, in modo da evitare le dannose conseguenze di un movimento inflazionista, ed è stato inoltre consolidato quello scarto fra prezzi interni e prezzi internazionali, che è indispensabile, perchè il nostro Paese si trovi in linea con la concorrenza internazionale, la quale da anni fa ricorso a manovre monetarie per promuovere artificialmente le proprie esportazioni.

Le Commissioni tecniche di vigilanza istituite per l'applicazione del R. d. l. 6 ottobre 1936 ebbero il compito di controllare i prezzi denunciati dai commercianti a norma del Foglio di disposizioni del P.N.F. n. 644; di vigilare in collaborazione con il Partito e le autorità locali perchè i prezzi non fossero aumentati ed ancora di esaminare gli accertamenti [illegible] trasvvenzionali sia per aumento di prezzi che per accaparramento di merci, esprimendo per ciascuno il proprio parere entro le 48 ore.

Il lavoro che fecero di conseguenza alle Unioni dei Commercianti è facilmente pensabile ove si tenga conto che erano inquadrate all'epoca oltre 900.000 unità, e che ogni fascicolo di denuncia registrava sovente centinaia di voci.

Nella sola Unione di Torino, istituendo uno speciale servizio si ebbero a distribuire oltre 70.000 stampati di denuncia provvedendosi al ritiro nell'ambito della Provincia di più che 25.000 denuncie; le riunioni delle Commissioni a Palazzo Cavour si susseguirono in quei giorni con ritmo ininterrotto.

Gli effetti sono stati obiettivamente ottimi, valendo anche la denuncie delle a stroncare l'incipiente psicologia rialzista e ben più a ottenere che nazionalmente con provvisoria aver seguito variazioni di prezzi che non fossero debitamente autorizzate.

L'esperimento grandioso potè riuscire grazie alla severa disciplina del Popolo italiano saldamente inquadrato nei ranghi del Partito e delle organizzazioni sindacali.

In fatto di prezzi la città di Torino ha un vantaggio su altri importanti centri vicini che è facilmente raccomandabile dal confronto dei listini rispettivi dei prezzi massimi: dicesi quello di avere per i generi di più largo consumo prezzi più bassi e talvolta con un discreto scarto.

I grandiosi spettacoli celesti

Questa sera: le "lacrime di San Lorenzo,,

Se non avremo stasera la pioggia naturale od un cielo decisamente nuvoloso, avremo una pioggia di stelle: la pioggia delle «Lacrime di S. Lorenzo», che in questi giorni canicolari dalle Perseidi, segnano a noi di fantastiche striscie di luci gli immensi spazi siderei.

Spettacolo antico e sempre nuovo ed interessante questa pioggia di fuoco che infiamma i desideri e li lancia ad incrociarsi per l'azzurro profondo; poichè è noto che un desiderio, un voto, un augurio formulato nel breve istante del tragitto d'una stella, viene esaudito e si realizza.

Tragitto rapido

Peccato che il tragitto si compia tanto rapidamente da riuscire impossibile dar forma ad un pensiero qualsiasi, fosse anche soltanto l'enunciazione di tre numeri per un buon terno al lotto.

La tradizione popolare delle Lacrime di San Lorenzo, risale a tempi [illegible] lontano, alla notte in cui morì il diacono Lorenzo che fu abbrustolito su una graticola per ordine del feroce imperatore Valentiniano.

Era la notte del 10 agosto ed il corpo del santo diacono, sotto l'azione dei carboni ardenti, si liquefaceva e le stille infiammate cadevano d'ogni parte. Quando i cristiani che avevano assistito all'orrendo supplizio raccolsero i resti del martire e li portarono a sepoltura presso il campo Verano, videro scendere dal cielo, un'abbondante pioggia di stelle, come se la gran calma del cielo fosse conturbata e mossa al pianto per l'umana crudeltà.

L'anonima poetica anima popolare battezzò per «Lacrime di San Lorenzo» questa pioggia di ignei corpuscoli che abbondanti scendono dal cielo ogni anno in queste notti: ed oggi e sempre, dai balconi ove ancora alberga un po' di poesia, dalle terrazze fiorite, dalle casupole montanine, dai prati e dai giardini delle ville, si contempla il poetico spettacolo delle stelle che cadono, con guizzi brevi appena percettibili, o con striscie vivissime di fuoco quasi disegnanti un caratteristico percorso di folgore spegnendosi d'improvviso, non si sa dove nè come.

Il nostro sommo Poeta, pellegrinando per le varie piaggie d'Italia aveva osservato e cantato il [illegible], di cui dà nel canto XV del Paradiso, una descrizione che contiene un accenno scientifico, che doveva essere accertato assai tempo dopo.

Egli dice:

E pare stella che tramuti loco
se non che dalla parte non s'apprende
[cende
nulla sen perde: ed esso dura
[poco

Dice adunque Dante che pare *stella*; ma non è. Ed infatti il nome di *stelle cadenti* che noi diamo a quelle luci [illegible] improvvisamente, è tutt'altro che preciso.

Il fenomeno è stato scientificamente rilevato ed esattamente definito dal grande astronomo di Savigliano, il nostro Giovanni Schiaparelli, ed ha un valore ben diverso da quello che generalmente gli si attribuisce, pel semplice diletto di contemplazione e di fantasticheria. La denominazione di *stelle cadenti* è esatta solo per la apparenza, poichè in realtà si tratta di masse rocciose disseminate negli spazi intersiderali e che attratte dal nostro pianeta, precipitano alla superficie di esso.

Entrando nella nostra atmosfera con grande velocità, queste masse incontrano una resistenza, un attrito che sviluppa un calore tale da renderle incandescenti quando addirittura non le volatilizza trasformandole in tenue pulviscolo.

Il fenomeno

Quindi noi ci scrorgiamo delle stelle cadenti solo quando esse sono relativamente molto vicine a noi, perchè s'incendiano, attraversando l'atmosfera ad una altezza che non può essere a meno di qualche centinaio di chilometri.

Se noi osserviamo la regione del cielo dalla quale abbiamo visto staccarsi i punti luminosi che hanno percorso lo spazio, constatiamo che essa è rimasta tale quale o non vi manca alcuna stella. Ciò dimostra che non si tratta di *stelle cadenti*, ma di altre materie incandescenti. E ciò rispende al concetto del due versi di Dante sopra citati.

La resistenza dell'aria e le correnti atmosferiche, in certi casi servono a ritardare la caduta di queste masse rocciose incandescenti: ed allora queste ci appaiono più vicine, assai più luminose e meno veloci nel loro percorso: e in tal caso si ha ciò che si chiama un *bolide*.

I bolidi generalmente nel loro urto con la superficie terrestre si spezzano in più parti, producendo dei rumori di scoppio anche violenti; ma spesso si spengono silenziosamente. Non tutti i bolidi che vediamo attraversare il cielo luminosamente vengono a cadere sulla terra perchè molti si volatilizzano, sciogliendosi in gas che alimentano la fiamma visibile e non lasciano altro.

Lo Schiaparelli ha così spiegato il fenomeno: «Le orbite descritte dalle stelle meteoriche sono analoghe per natura, forma e disposizione alle orbite delle comete: la velocità assoluta delle meteore quando percuotono l'atmosfera, è generalmente assai prossima alla velocità che corrisponde al moto parabolico attorno al sole: certe comete sono associate a certe piogge meteoriche in modo da descrivere con esse nello spazio delle orbite identiche: ed infine molto probabilmente le meteore sono il prodotto della disgregazione della materia cometale».

Ecco spiegato come le «Lacrime di San Lorenzo» altro non sono che uno dei numerosi sciami meteorici originati dal disfacimento cometario e, assai più precisamente, esse provengono dal lento e continuo disfacimento della cometa apparsa nel 1862. E siccome il punto del cielo onde a noi sembra che più si intensifichi la pioggia di tali Lacrime, si trova nelle costellazioni di Cassiopea e di Perseo, così è dato loro il nome di Perseidi.

La pioggia di stelle è tanto frequente che se ne possono contare anche trenta in un'ora: la loro velocità è da quindici a [illegible] chilometri al [illegible] ecco perchè è così difficile formulare il desiderio che dovrebbe essere esaudito col loro passaggio.

Signorine, attente questa sera ad esprimere il vostro pensiero per un bel giovinotto che vi ama!

A.

Il Federale visita una colonia estiva

Stamane il Federale Piero Gazzotti ha visitato la Colonia «Gerolamo Napoleone» in Borgo San Paolo. Egli, ricevuto dalle dirigenti, si è trattenuto tra le 150 Piccole Italiane, interessandosi dei progressi delle cure climatiche, e distribuendo loro doni.

Bimbe al mare

Stamane sono partite per Albisola 105 Piccole Italiane della Colonia Regina Margherita, altre 45 sono partite per Loano.

Il programma del Congresso Eucaristico

Il Comitato ordinatore del Congresso eucaristico diocesano ne ha stabilito il programma. Esso verrà aperto la domenica 29 agosto e si chiuderà la domenica successiva 5 settembre. Durante la settimana si svranno parecchie importanti manifestazioni religiose: il 2 settembre sarà la giornata per il clero presieduta da S. Em. il Cardinale Arcivescovo; il venerdì 4 sarà la giornata dei fanciulli. Il sabato vi sarà nelle due parrocchie un'ora di adorazione predicata; alle ore 18 si avrà il ricevimento solenne da S. Em. Cardinale Arcivescovo che celebrerà poi la Santa Messa subito dopo la mezzanotte.

La domenica 5, alle ore 10, Messa solenne all'aperto; alle ore 18 processione solenne a cui prenderanno parte Mons. Ugliengo, Vescovo di Susa, Mons. Imberti, Vescovo di Aosta, Mons. Pinardi, Mons. Mazzini ed il Cardinale Arcivescovo.

Gli assegni famigliari agli artigiani

A decorrere dal 2 agosto corr. gli assegni familiari sono stati estesi a tutti i dipendenti delle aziende artigiane.

A far tempo da tale data i titolari delle aziende artigiane sono tenuti a corrispondere direttamente al personale dipendente in possesso dei requisiti prescritti, gli assegni e ad applicare il conguaglio, facendo pervenire alle Sedi dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale le denunzie (mod. A.F. 1) dei contributi dovuti e degli assegni corrisposti, giusta le avvertenze riportate nella parte interna della copertina dei fascicoli di detti moduli, fascicoli che l'Istituto predetto sta trasmettendo a tutte le ditte interessate.

Le predette modalità non trovano applicazione nei riguardi dei barbieri e parrucchieri e dei panificatori per conto di terzi. Per tali categorie di prestatori d'opera l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale si riserva di emanare quanto prima precise istruzioni.

Un autoservizio in Val di Susa

Si è iniziato un regolare servizio giornaliero di autocorriere, in coincidenza con la Ferrovia, da Condove a Mocchie e Frassinere.

Il percorso è di 11,800 Km. su strada di recente costruzione che raggiunge i 1000 metri di altitudine.

La Biblioteca chiusa in agosto

A norma di regolamento, la Biblioteca Civica resterà chiusa durante tutto il mese di agosto per le consuete operazioni d'inventario e spolvero delle collezioni librarie.

Per il Ferragosto

Le Ditte commercianti in ferro hanno deliberato la chiusura dei magazzini dal 15 al 23 agosto corrente.

"Azzurro e rosa,, in via Medail

Alla clinica ostetrica del «Maria Vittoria» è stato impiantato, all'angolo di via Medail, questo vasto quadro per raccogliere i fiocchi azzurri e rosa che allietano le sue corsie. Ecco una trentina di tali simboli per nascite avvenute in questi ultimi giorni

Figurine della strada

Il canto del koruè

C'è un uccello dal barbaro istinto, in mezzo alla fauna africana, il koruè, il quale, dicono, usi tener la moglie in prigione durante la stagione dell'amore. Il koruè edifica il nido nel tronco di un albero chiamato uropanè, caratteristico di quella contrada dell'Africa tropicale che è il Tetè; e, colto il momento favorevole, quando la moglie s'apparta nel nido per covare, proditoriamente la tappa in casa, otturando quasi interamente con la terra l'ingresso del nido, non lasciando che un piccolo buchetto attraverso il quale gettare il nutrimento alla prigioniera. La poveretta si annida mollemente nel buio della piccola cella; e protesta con piccoli gridi. Il koruè, allora, la allieta con il suo canto meraviglioso, piacevolissimo, incitandola, così come può, al suo materno dovere.

Briciole di poesia?

Briciole di poesia, delicate sfumature di vita coniugale, neyvero?

Ma non cessa il koruè l'intendono cinque giovani mariti, che ci scrivono per confidarci d'aver minacciato le rispettive mogli, non di abbandono, diremo, bensì di sciopero integrale, nel caso che... Ma servizmoci delle loro parole. Adunque, sono cinque [illegible]; cinque le mogli ai conoscono fra loro e sono amiche dall'infanzia; e e siamo cinque ottimi mariti, come le nostre mogli sono ottime mogli sotto ogni rapporto. Ma desideriamo trascorrere le ferie in congedo assoluto, in un campeggio di montagna, in un eremitaggio, da noi soli, monacalmente. Che male c'è? La nostre mogli si sono facilmente intese fra loro e si sono alleate per negarci la piccola ed innocente gioia; ed hanno avanzato controproposte, che contemplano un egual periodo di libertà provvisoria da trascorrere loro insieme, tutte e cinque, al mare. Ci ribelliamo, adegnati! Cinque donne, giovani e belline, in libertà provvisoria al mare, non è la stessa cosa che cinque [illegible] sia pur giovani ma soli, sotto una tenda, in alta montagna. Il confronto non è possibile, non è sostenibile, sia per le circostanze sia per le possibili conseguenze; e se non [illegible] il paragone, je due tesi non possono esser abbinate e devono esser discusse, come i relativi problemi risolti, ognuna per sè. A noi, mariti, spetta il diritto di chiedere la breve licenza coniugale alle nostre consorti, invitandole ad attenderci, silenziosamente e fedelmente rinchiuse nelle nostre case, rinunciando esse ad ogni controproposta non compatibile con la qualità, con la figura di ottima moglie, quale esse, tutte e cinque, finora sono state. Epoi a noi spetta il diritto di costringerle al ragionevole consenso, minacciando uno sciopero integrale, nei loro confronti, che non può non colpirle duramente...».

Gridi festosi

Curiosa la questione, e pensi; ma ben bizzarro lo sviluppo dell'argomentare, dalle premesse alle estreme conseguenze. Non entreremo nel merito, nel bel mezzo del quale vorrebbero trascinarci i cinque amici. Concluderemo, invece, per conto nostro, la storiella del koruè. La compagna dunque, prigioniera nel nido, assolve al suo dolce dovere materno, assistita dal meraviglioso canto del carceriere. Ma alfine i piccini nasceranno; e verrà il giorno in cui, messe le penne, saranno forti abbastanza per il primo volo. Giorno di gran festa, quello! A colpi di becco, a colpi di zampine, di dentro e di fuori, ognuno per quanto potrà, impiegherà tutte le sue forze per demolire la prigione.

E demolita che sia, quanti gridi festosi, quanti voli giocosi, nell'oro del sole!

Imparate, imparate dal koruè, voi, cinque amiconi ingenui che siete: Imparate che si può stare di buon grado anche in prigione; ma non per i vostri begli occhi, soltanto!

Mortale investimento in corso Francia

Un operaio travolto da un'automobile

La macchina del turista austriaco Giuseppe Franck, verso le 17 di ieri, ha investito, in borgata Lemann, sulle strisce di Rivoli, il ciclista Giocondo Globegge, di 23 anni, operaio, residente in Val della Torre, che, diretto alla propria abitazione, attraversava improvvisamente la strada.

Il disgraziato, prontamente soccorso, veniva trasportato, con la stessa auto investitrice, al civico ospedale di Rivoli, ove veniva ricoverato con prognosi riservata. Data la grave entità delle ferite alle 19 il Globegge cessava di vivere.

La partita a boccie conclusa in guardina

Giulio Berardengo fu Dalmazzo e Quinto Rossi di Luigi avevano pensato di dedicare il pomeriggio festivo ad una disfida bocciofila. Armatisi dei regolamentari legni si recarono in corso Lecce e qui sceglievano per bocciodromo uno dei controviali. Località ombrosa, terreno morbido, a tratti erboso, l'ideale insomma per disputare la partita in questione. Unico inconveniente quello delle molte donne e del più numeroso bimbi che sogliono appunto colà trascorrere le ore del pomeriggio in giochi e [illegible].

Le donne non nascondevano le proprie apprensioni per il timore che una delle bocce potesse colpire un qualche bambino. Della cosa si intersessavano due vigili urbani in servizio nei paraggi. Uno di questi anzi, un vice-brigadiere, invitava i giocatori a desistere dal pericoloso esercizio. Costoro però prendevano in mala parte l'invito e di qui nasceva una diatriba. Dalle parole agli insulti, i due tentavano pure di aggredire gli agenti A fatica questi riuscivano a ridurli a ragione ed a trascinarli fino al Commissariato di P. S. dove venivano trattenuti in arresto.

Due violenti

Tale Giuseppina Musotto di Giovanni è stata tratta ieri in arresto dagli agenti di P. S. della sezione Barriera Milano perchè responsabile di oltraggio agli agenti stessi e per aver declinato false generalità.

Gli agenti di P. S. della sezione Dora Savona tratto in arresto tale Giovanni Lusetti, responsabile di ribellione.

Torinesi!

CONSERVATE

il biglietto del tram

STAMPA SERA

vi cambia quattro

con quattro biglietti da

50 LIRE

Se andate in tram, conservate il biglietto. Potete vincere 50 lire. Se infatti troverete i numeri del vostro scontrino nella quotidiana estrazione di Stampa Sera, non avete che da recarvi al nostro Ufficio Organizzazioni (Galleria de «La Stampa») ove il biglietto del tram vi sarà cambiato con un biglietto di banca da 50 lire.

Dalle ore 12 di lunedì (9 agosto) alle ore 12 di martedì (10 agosto):

Linea 2
Serie 427 N. 87515 da L. 0,50
Linea 6
Serie 29 N. 82139 da L. 0,25
Linea 7
Serie 46 N. 81015 da L. 0,50
Linea 9
Serie 1 N. 05077 da L. 1 —

Nelle aule della Giustizia

Tutto per Tonio!

Il testamento dello zio – Un parente però dice: «Lo zio, morendo, mi ha ingiuriato» e intenta causa all'erede – Questi risponde: «Che c'entro io?».

Le domande di risarcimento di danni stanno pullulando come su qualche spirito maligno giornalmente ne seminasse a centinaia ed a migliaia. Rivestono ed investono tali cause le più disparate caratteristiche. I casi più impensati e tutte germinano ed hanno origine e trovano fondamento in un articolo del nostro Codice Civile, l'articolo 3151: «Qualunque fatto dell'uomo che arreca danno ad altri obbliga quello per colpa del quale è avvenuto a risarcire il danno». Quindi qualunque colpa, anche la più lieve, la contestata colpa aquiliana, è fonte di risarcimento.

Anche il defunto può essere trascinato in giudizio — attraverso la persona dei suoi eredi — per rispondere con denaro sonante alle offese da esso lasciate contro chicchessia, ai danno causato con tali offese.

Un misantropo

Le sale della giustizia risuonano dell'infinita varietà di queste cause e giornalmente, si può quasi dire, i giornali ne pubblicano: concorrenza sleale, rottura anticipata di contratto, investimenti di tutte le forme: tranviari, ferroviari, ciclistici, automobilistici e motociclistici; rulna di edifici, mala amministrazione, manesta promesse di matrimonio, annullamento di matrimonio (immagini, anche in caso di annullamento del sacro vincolo colui che lo richiede avanza generalmente richiesta di risarcimento) e così via: l'elencazione potrebbe continuare attraverso pagine intere di giornale.

Ne diamo notizia di una di tali cause anche oggi; non è la nostra ma è molto interessante perchè l'offeso è morto da tempo e l'offesa ha proposto la sua domanda di risarcimento contro il suo erede diretto, erede naturalmente solo del patrimonio.

Umberto Trapanetti, ricco e straricco, durante la sua vita si era messo in urto con tutto e tutti; parenti ed amici e conoscenti aveva allontanato dalla propria persona.

— Sono morto per tutti — soleva dire con chi gli domandava l'origine di tale ostracismo. — Morto per tutti, fuorchè per Tonio, mio nipote, l'unica persona che non mi abbia fatto del male, l'unico essere al quale io voglia bene. Umberto Trapanetti aveva 60 anni, ma gli erano piovuti addosso tanti e tali acciacchi, acuiti da un serio vizio cardiaco, che pensò saggiamente di fare testamento nominando suo erede universale il nipote Tonio e diseredando ogni suo prossimo parente. Richiuse poi il contenuto delle sue ultime volontà in una busta che sigillò accuratamente; poi scrisse un lungo altro foglio, lo rilesse, lo corresse e sigillò anche quello in una busta.

Su entrambe scrisse poi, in grossi caratteri: «Mio testamento». Una mattina Umberto Trapanetti venne trovato stecchito nel suo letto, deceduto per paralisi cardiaca.

Una ventina di giorni dopo la sua morte ad un notaio si presentava Tonio e, consegnandogli le due buste sigillate del defunto, ne richiese, a forma di legge, l'apertura e la pubblicazione.

Una delle buste conteneva le disposizioni di ultime volontà del Trapanetti con le quali lasciava erede universale del suo ingente patrimonio il nipote Tonio, disposizioni testamentarie frammiste a frasi ingiuriose e carico di un suo parente, Attilio Baglini. La seconda busta conteneva una scrittura gravemente ingiuriosa, per il medesimo Attilio Baglini. Su richiesta e per espressa volontà di Tonio il notaio provvedeva alla integrale pubblicazione del testamento e della memoria contenuta nella seconda busta. Venuto a conoscenza l'Attilio Baglini di quanto sopra narrato e ritenendosi giustamente offeso e diffamato e dalle frasi contenute nel testamento e nel memoriale steso dal defunto, conveniva avanti il Tribunale l'erede universale Tonio Carretti chiedendo che fosse ordinata la soppressione e distruzione del citato memoriale, depositato presso il Notaio e da questo pubblicato; che fosse ordinata la cancellazione delle frasi ingiuriose contenute nel testamento e che infine il Tonio fosse condannato al pagamento della somma di lire centomila a titolo di risarcimento danni e di riparazione pecuniaria dichiarando ad irrevocabilmente impegnandosi a devolvere detta somma a beneficio di un'Opera Pia ch'egli nominava.

Tre anni di lite

La causa prese un'ampiezza insolita e ben tre anni essa durò per arrivare allo sbocco finale.

Tonio Carretti obbietto che nessuna responsabilità in proprio gli poteva essere addossata essendosi egli limitato a consegnare al Notaio le due schede testamentarie senza conoscerne il contenuto e per espresso incarico del testatore; che ad ogni modo il deposito di un testamento non poteva equivalere a divulgazione e propalazione del suo tenore; che infondata era la domanda dell'Attilio Baglini tendente ad ottenere una riparazione pecuniaria; che nessun fatto delittuoso esisteva tale da giustificare una domanda di qual genere e che infine nessuna prova aveva dato l'attore del preteso danno subito. Il Tribunale, a cui venne sottoposta la decisione della grave controversia, ha dato pienamente ragione al Baglini, riconoscendo agli scritti del defunto Umberto Trapanetti carattere e fondamento ingiurioso e diffamatorio, respingendo tutte le eccezioni del Tonio Carretti, che venne condannato al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese tutte del lungo e dispendioso giudizio, liquidate in ben lire 14.600.

Bruno infatti interveniva due sentenze interlocutorie, una della Corte d'Appello, una della Corte di Cassazione e la definitiva del Tribunale.

— Sono soddisfatto — disse Attilio Baglini. Non voglio un soldo perchè, come ho detto, tutto il risarcimento andrà all'Opera Pia indicata, ma finalmente ho potuto dare una lezione a quel mascalzone che anche mercoledì volle diffamarmi ed ingiuriarmi.

Visita di operai francesi alla Colonia «3 Gennaio»

Ottanta operai francesi hanno trascorso il pomeriggio di ieri nella nostra città. Essi hanno visitato la Casa dei Sindacati dell'Industria, la Colonia «3 Gennaio» ed alcune località caratteristiche cittadine.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ARTICOLI PER VIAGGIO
VALIGERIA – BAULI
BORSE e BORSETTE
di ultimissima moda a prezzi di assoluta convenienza. Onoratoci di una visita: questa nostra sezione aggiornatissima sarà da voi osservata con vero godimento. Le visite non impegnano. Con vero piacere il nostro personale vi fornirà tutti gli schiarimenti che desiderate.
via XX Settembre - via Viotti

da BIANCHI
Le migliori GHIACCIAIE
nei tipi più moderni. Un'infinità di articoli utili e pratici per la villeggiatura: tritacarne, spremipomidoro, sorbettiere, ecc. *Ombrelloni per spiaggia, giardini e verande.*
Via XX Settembre - Via Viotti.

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 123

Ombrelloni, sedie a sdraio
Mobili da giardino e da spiaggia.
Perino - Corso Vittorio Eman. 86.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. d'operette Dessì — Ore 21,15): «La Duchessa del Bal Tabarin».
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Dante Rossi (Parco Valentino); 21: Dante Gay Daneri e Moncalieri 53, pre 21-3

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'amore in otto lezioni.
IDEALE: L'ultima pattuglia e Var.
STATUTO: Romanzo ucraino povero.
ALPI e **Colonia**: Harlow. L. 1-2-3.
NAZIONALE: Il circo. Boery. E 1,00.
MAFFEI: «Il passo della bella», nel varietà Balletto Anderson e trio Margherita Delphia e nuova attrazione.
MASSIMO: «Una donna fra due mondi» con Ina Miranda. Dop. 1,05. Ultime.
ITALIA: «Lord Drake il corsaro». 3,00
TORINESE: L'uomo dei diamanti. 1,05
FREJUS ESTIVO: Mistero Bocca rossa.
MICHELETTI ESTIVO: Mistero Bocca rossa.

I divertimenti

NAZIONALE: IL CIRCO
con Wallace Beery e J. Cooper.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il giorno 8, munito dei Conforti Religiosi, cessava di vivere

Agostino De Giorgis
di anni 77

La moglie **Teresa Helfera**; i figli **Emilio** con la moglie **Lardero Angiolina** col piccolo **Agostino**, **Davide** colla moglie **Muriel Ward** colla piccola **Teresa**; la figlia **Maurizia Vincenzina**; le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ne danno il triste annuncio. (110

San Remo, 9 agosto 1937.

(Ferrari - Impresa Pompe Funebri)

Se vi dicessero...

Forse nessuno troverebbe che la vita ha un raggio di sole se gli dicessero che deve essere priva di quelle modeste gioie quotidiane che non sono l'ideale del vivere, ma che dispongono il corpo e la mente ad affrontare con lieto animo anche i compiti difficili. Mettiamo fra quelle modeste ma indispensabili gioie la buona tavola, la tranquilla parentesi nell'ambiente familiare, la pacifica fumata che è un delicato stimolo e un lieve benessere. Se vi dicessero: — Fumate meno del tabacco — vi sentireste maledettamente contrariati. Una delicata sigaretta, specie se è una *Macedonia extra*, squisita combinazione di gusto e di aroma, è il piacere di innumerevoli persone, di quelle che sanno vivere lunghi anni di una vita attiva, sobria e sana, la quale non deve essere un esercizio di rinuncie ma una disciplina di buone abitudini. (4070

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	41	31	15
MILANO	84	55	39

IL SOLE sorge domani alle 5,35, tramonta alle 19,46. La **LUNA** sorge alle 10,59; tramonta alle 21,36.

ANNIVERSARI DELL'11. — Tolosa è liberata dopo furiose lotta, cadono nelle mani dei nazionalisti.

L'OROSCOPO DELL'11. — Mantre il buon aspetto di Luna col Sole concede favori, avanzamenti e successi; Giove tende a creare indecisioni, difficoltà, false promesse, e non è favorevole ai viaggi, alle speculazioni e agli affari bancari, finanziari e religiosi. Gli industriali elimo molto prudenti nelle loro attività.
(M. Segnini).

DOMANI. — Domani sera ore 24 al Giardino della Cittadella: corso di lezia d'Arti e [illegible] di fisiomoniche.

I SANTI DI DOMANI. — S. Susanna, S. Tiburzio.

FIERE DI DOMANI. — Vignole Borbera, Sestriano), Pareto, Grognardo, S. Salvatore Mont., Castagnole Lanze, Costigliole d'Asti, Bagnolo, Cava, Moschino Novelle, Santhià.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 7 corr.: Bari 29 da 199 estr., 18 da 64, 18 da 61, 36 da 54, 68 da 50. Firenze: 76 da 70, 55 da 66, 71 da 69, 14 da 57. Milano: 42 da 75, 35 da 65, 36 da 60, 34 da 58. Napoli: 55 da 81, 54 da 70, 18 da 60, 43 da 57 (ritardo il 90 in ritardo da 77 estr. e il 79 da 54). Palermo: 47 da 104, 48 da 79, 82 da 66, 87 da 54, 36 da 48.

IMPOSTE. — E scaduta la quarta rata: eseguire il versamento entro il 15 corrente per evitare gli interessi di mora.

CITE. — A Courmayeur e Brissera dal 15 al 28 corr. (Pro Arte e Cultura).

MOSTRE. — Barocco Piemontese: Palazzi Carignano e Madama (ore 9-12, 15-17); Stupinigi (ore 10-12 e 14-18).

IN CUCINA E IN CASA

POLPETTONE ALLA FIORENTINA. — Passare alla macchina 800 gr. di vitello o cappello e cuocere con sale, pepe, un uovo; formare una palla e infarinare. Preparare un battuto con cipolla, sedano, carota e mettere al fuoco con burro. Quando ha preso colore aggiungere il polpettone, facendo che da entrambe le parti versare mezzo bicchiere d'acqua in cui si sarà stemperato mezzo cucchiaio di farina. Coprire e far bollire a fuoco lento, badando che non attacchi sul fondo. Servire col suo intingolo e stringere sul polpettone il sugo di cottura.

I QUADRANTI di orologi e gondole si ripuliscono strofinandoli dapprima con un pennello immerso in un miscuglio d'acqua e cremor di tartaro in polvere e lavandoli poi con acqua pura e sapone di una spugna. Asciugare con un pennello ben asciutto.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II:
Ore 12.40: Camerata Ballila e Piccole Italiane: trasmissione dalla Colonia Marina di Cesarea — 17,0: Radiocronaca dell'inaugurazione della V Mostra Cinematografica di Venezia — 17,50: Bollettino presagi — 18,50: Comunicazioni Dopolavoro — 19-19,40: Concerto di fisarmonica eseguito dal M.o Anafesto Mazzini — 19,40-20,2: Notiziari in lingue estere — 20,30: Osservazione del Cs. Eugenio Cosentschi — 20,40: Musica varia — 21: Dal Castello Sforzesco di Milano: Trasmissione dall'opera «Bohème» di G. Puccini - Negli intervalli: Attualità - Notiziario - Giornale radio.

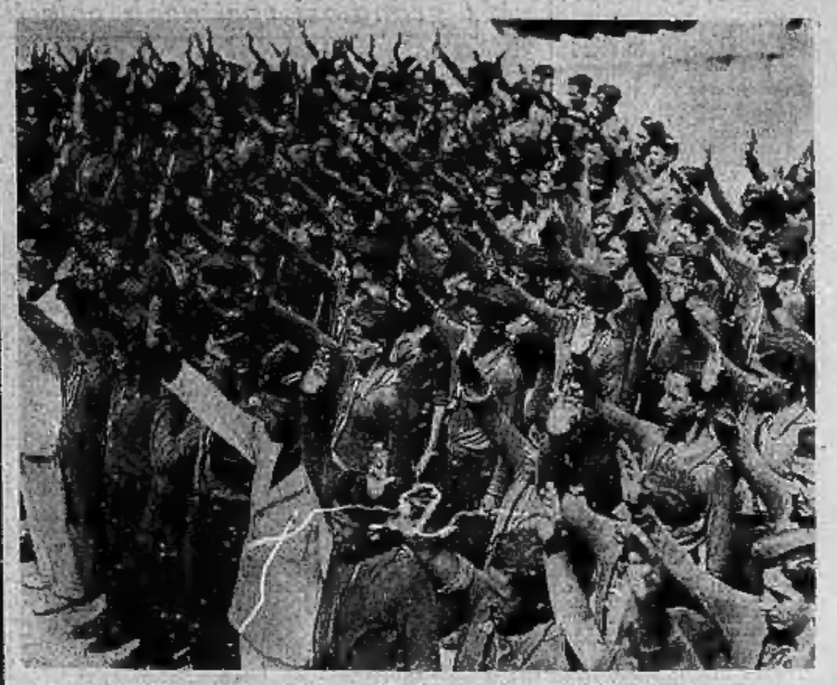
Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II:
Ore 19,40-20,2: Musica varia — 21: Trasmissione dall'Arena di Verona «Turandot», opera in tre atti di G. Puccini, diretta dal M.o V. Gui — Negli intervalli: Attualità - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Bruxelles (I): Ore 21: «Tannhäuser» di Gounod — Parigi P.T.T.: 21,10:

Fotocronache di STAMPA SERA

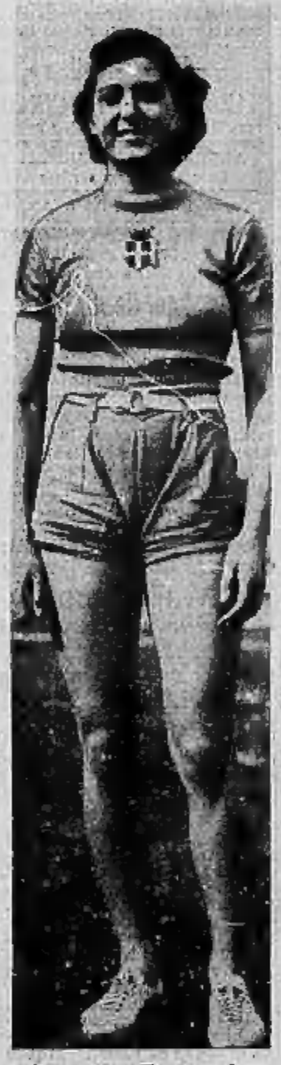
Un battaglione di donne cinesi verso i campi della guerra

Fra gli eserciti delle varie provincie cinesi che salgono verso l'Hopei ed il Ciahar, onde combattere contro il corpo di occupazione giapponese, vi è anche questo quadrato battaglione di donne reclutato, armato e istruito nel Kuangsi.



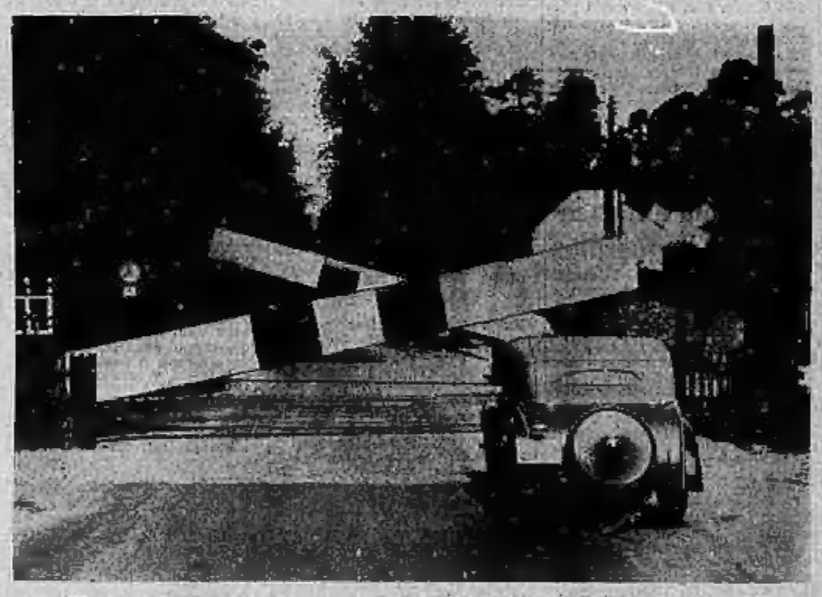
Figli degli Italiani all'Estero

Ad ogni estate tornano i figli degli Italiani all'Estero nella Madre Patria che anche per loro sempre pensa e provvede, affinché non siano privi di quell'apporto di sanità e di gioia che offrono le colonie marine ed alpine. Eccoli i piccoli italiani d'oltre frontiera, mentre il braccio levato nel romano saluto, e fissi dinanzi all'Altare della Patria, rendono omaggio all'Ara del Milite Ignoto nel cuore dell'Urbe eterna.



Claudia Testoni...

...l'atleta italiana che ha vinto a Parigi.



Queste imponenti sbarre...

...fermeranno ai passaggi a livello anche gli imprudenti.

Cornice romantica per ninfa "novecento,,

Il quadro è degno di uno dei dolci pittori del secolo scorso, ma il costume della deliziosa fanciulla avverte che si vive in tutt'altra epoca. E la ninfa, del resto, non ha, forse, cercato questo paradisiaco recesso per sognare languide visioni, ma soltanto per trovare refrigerio.

Un vincitore in tuba

Eccovi il trionfatore di una gara originale fra gli scaricatori del Tamigi.

Hop,là! E le due donne volano!

A-destra: Uno dei divertimenti favoriti dagli studenti dell'Università di Nebraska è quello di lanciare le compagne in aria. La più abile di queste «volatrici» è la signorina Frances Blumkin che compie dei salti mortali e che raggiunge il secondo piano dell'edificio. — *Sopra:* Questi due giovanotti che si lanciano una donna, invece, non lo fanno per divertirsi. Si tratta di un trio di acrobati in pieno allenamento.

Forse vuol giocare anche lui

L'espressione di questo gattino dinanzi alla mazza, alle palle ed alla porta del «croquet ball» tradisce l'intenzione di voler fare una partita.